CENNI STORICI

SULLE

ANTICHE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

DI PERUGIA

SULLA FONDAZIONE E VICENDE

DELLA BIBLIOTECA PODIANI

INTORNO ALLE CAUSE CHE NE HANNO FAVORITO
LA CONSERVAZIONE E GLI ACCRESCIMENTI
CON QUALCHE ISTRUZIONE
PER I BIBLIOTECARI CHE DOVRANNO PRESIEDERLA

raccolti e pubblicati

DA GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI
CONSERVATORE ONORARIO
DELLA STESSA PUBBLICA BIBLIOTECA

PERUGIA
TIPOGRAFIA BARTELLI
1843

Digitized by Google

Agli Illustrissimi Signori

GONFALONIERE
ANZIANI
E CONSIGLIERI MUNICIPALI
DELLA CITTÀ DI PERUGIA

GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

Non sarà mai abbastanza da me tributata quella pubblica, e sincera riconoscenza, di cui anderò sempre debitore verso di voi, o Signori. Se le prerogative, e gli onori municipali accordati dalla munificenza di Magistrati sapienti, sono sempre nobilissime distinzioni; quella di presiedere ad una pubblica Biblioteca, e di tutelare così un prezioso, e classico patrimonio dell' umano sapere, avuto in retaggio da' benemeriti nostri Padri, è cer-

Digitized by Google

tamente maggiore a qualunque altra che possa immaginarsi, ed ambirsi. Se ciò è, come poteva io stesso nella mia piccolezza, e nella oscurità del mio nome, divenire così altamente onorato, se la rara generosità vostra non avesse voluto superare anche queste difficoltà? L' onore stesso divenne anche più distinto e più grande, perchè elargitomi in unione ad uno de' più illustri, de' più dotti ed illuminati Cittadini, d' ogni sociale, e civica virtù

Google

dotuto, che con assai provvido Consiglio eleggeste alla migliore direzione di questo scientifico patrio stabilimento, al quale egli stesso procurerà quell' onore quella fama e splendore, che ne' lustri a noi vicini procurarono alle più splendide Biblioteche italiane, i Muratori, i Morelli, gli Andres, i Paciaudi, ed i Marini. Se le poche carte pertanto, che oggi ho l' onore di umiliarvi sono assai scarso tributo alla compartitami generosità

Digitized by Google

Vostra, e nel merito loro immensamente distanti dal massimo onore al quale con sì larga munificenza avete voluto innalzarmi; accoglietele almeno come un brevissimo saggio istorico di quello amplissimo patrio zelo degli antichi vostri Predecessori, le di cui virtuose sollecitudini anche in questa parte di scientifiche nobilissime cure, voi stessi continuamente vi studiate non tanto di emularle, ma di superarle eziandio.

CENNI STORICI

SULLE ANTICHE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

DI PERUGIA

Le generose e splendide azioni, che onorano i supremi capi de' popoli, ed i popoli stessi, non si abbandonarono mai per avventura alla dimenticanza, e si tramandarono fino alla più tarda posterità.

Da questo nobile e lodevole impegno d'ogni età, e di ogni nazione, giunse fino a noi anche la Storia delle Biblioteche istituite e fondate dai potenti Monarchi di Egitto, di Pergamo, dai Pisistratidi in Atene, dagli Asinj Pollioni e dai Cesari in Roma, e perciò veggasi quanto ne scrissero, per tacere di molti altri, Diodoro Siculo (1), Giorgio Cedreno (2), Aulo Gellio (3), Strabone (4), Plinio (5), Plutarco, e Svetonio (6); a' quali scrittori vogliamo pure aggiugnere il Morofio, lo Struvio, il Meursio e Giusto

(1) *Lib. I.*
(2) *Lib. XXII.*
(3) *Lib. VI.*
(4) *Lib. XIII.*
(5) *Lib. XIII.* 1.
(6) *In Caes.*

Lipsio, che tutti nelle varie opere loro scrissero sulla storia delle antiche, e più recenti Biblioteche. Nel calamitoso concorso di barbariche nazioni in Italia le grandi Biblioteche, unitamente ad altri monumenti letterarj sparirono, nè si pensava ad istituirne delle nuove finchè l' ignoranza e la barbarie dominarono nella sempre amena nostra penisola. Basta leggere ciò che scrive il ch. Tiraboschi nella sua Storia dell' italiana letteratura (1) intorno alle Biblioteche che furono in Italia nel secolo XIII, dai cui primordj si può incominciare la storia delle perugine, onde intendere quanto esse fossero scarse e meschine. La difficoltà di trar copie di buoni libri, e l' esorbitante prezzo a cui conveniva comperarli, ne rendeva quasi impossibile il farne opportuna e copiosa raccolta avanti la metà del secolo XV, in cui s' introdusse quell' Arte mirabile la quale

Imprimit una dies quantum non scribitur anno.

Chi non farebbe qualche maraviglia nello intendere che la Contessa d' Angiò per un' esemplare delle Omilie di Hainon Vescovo di Alberstadt diede dugento Montoni, e più misure di granaglie? (2) che Poggio fiorentino comperò una villa con la sola vendita di un Tito Livio? Che per comperar pochi libri il Beccadelli offerse un podere? che un' altro Tito Livio vendevasi cento scudi d' oro? e che Lorenzo de' Medeci per procacciarsi libri avrebbe date anche le copiose, e ricchissi-

(1) *Vol. IV. Lib. I. Cap. IV.*
(2) *Histoir. Lit. de Fran. VII. pag. 3.*

me sue supellettili? (1) Ma sull' eccessivo valore de' libri nelle età di mezzo, veggasi fra gli altri Gabrielle Naudeo (2).

Lo stesso Tiraboschi aggiugne di non avere di fatti trovato memoria nè di persona alcuna, nè di alcuna città, che a questi tempi pensasse ad aprire un' ampia e pubblica Biblioteca, e ad agevolare, e promuovere per tal modo gli studj; e quindi ottimamente riflette il dotto Istoriografo della italiana letteratura, che il nome di Biblioteca era usato talvolta ad esprimere non altro che i libri della Sagra Scrittura, come osserva pure Du-Cange; e come vuolsi intendere il legato di due Biblioteche ordinato da Jacopo Bertinoro nel 1199 a due chiese, come da documento pubblicato dal P. Sarti (3).

Ciò esposto potrebbe pure divenire di qualche importanza per la storia della perugina Letteratura la notizia d' una pubblica Biblioteca, scarsa però come erano tutte quelle di que' giorni, stabilita in questa città nel secondo lustro del secolo XIII, e noi assai ci compiacciamo di vedere come allora Perugia non era intieramente priva di un tanto letterario presidio. E perchè nel secolo scorso, e nel presente i chiarissimi Letterati Morelli, Bandini, Barotti, Federici, Pera ricercarono molto accuratamente la Storia delle Biblio-

(1) *Nicolai Leoniceni Epist. ad Angelum Politianum.*

(2) *Adition. a la Histoir. de Lovis XI. Parcomines Vol. IV. pag.* 281

(3) *De profes. Bonon. I. pag.* 145. Veggasi pure per tutti il Lambeccio *Coment. Biblioth. Vindobon. Lib. II. Cap. V. pag.* 403.

teche Marciana, Laurenziana, Ferrarese, Padovana, e della Palatina di Lucca, così noi stimavamo che la storia delle pubbliche Biblioteche di Perugia non si dovesse abbandonare alla dimenticanza.

Nell' agosto pertanto del 1208 un Leonardo figliuolo di Rinaldo per se, e per i figli di Carbone suo figliuolo, e per chiunque altro, si legge aver fatto quietanza al Notajo Bruno a ciò eletto, e deputato dai Consoli e dai Camerlenghi del Comune di Perugia, di tutti i libri di facoltà divine, ed umane, i quali il medesimo Carbone ebbe già in Perugia, presente e consenziente per tutti Ugolino Vescovo di Narni. Nella serie de' Vescovi di quella città (1) si ha un Bonifazio che vivea nel 1180, e dopo di lui si ha un Giovanni eletto nel 1220; e nel corso di questi 40 anni convien dire, che tenesse quella sede, e segnatamente nel 1208 il Vescovo Ugolino, che probabilmente fu della famiglia Carboni di Perugia, di cui nè l' Ughelli, nè altri de' nostri scrittori ci ha lasciato notizia. Un Ugolino Vescovo di Nocera nel 1202 fu presente in Perugia con i Consoli di quella città nella sommissione che la stessa fece a Perugia nel giorno 12 di dicembre dello stesso anno 1202 come si è potuto risapere dagli atti delle Sommissioni nella Cancelleria del Comune di Perugia (2). Il Pellini (3) crede che questo Ugolino ed

(1) *Ughel. N.* 27.
(2) *Lib. Submisi a fol. XXV.*
(3) *Istoria di Perugia I.* 225.

Ugo chiamato dall' Ughelli, ma senza dichiarazione di patria, potesse essere Perugino, ed egli fu forse quel medesimo, che nel 1208 era Vescovo di Narni; se pure nell' atto di quest' anno, che ricorderemo fra poco, non fosse caduto in errore l'amanuense scrivendo *Narniensis*, in vece di *Nucerinus*, tanto più che nell' atto medesimo da noi esaminato più volte per toglierci ogni dubbio, se fosse stato possibile, quella voce si trova stranamente abbreviata.

Terminata questa disquisizione, ma che non ci sembrò inutile ed estranea all' argomento, torniamo per poco a quel pubblico atto di quietanza, che il primo a scuoprire fu forse il Ciatti nelle sue perugine Istorie (1), chiamando quella Biblioteca, non sappiamo se a tutta ragione, pubblica e singolarissima; e perchè in quell' atto dicesi: *de omnibus libris legum tam Divinae, tam Humanae*, bisognerà pur credere che fossero in qualche quantitá.

Fu già per noi pubblicato quel Documento di qualche importanza (2) nella Vita di Jacopo Antiquarj (3), perchè ivi cadde in acconcio esporre brevissimi cenni sulle pubbliche Biblioteche di Perugia (4), e cenni che oggi si tornano ad esporre con migliori dettagli, e con estensione maggiore.

(1) *Perugia Pontificia pag.* 271.
(2) *Libro delle Sommissioni in Cancelleria del Comune di Perugia segnato A fol.* 49. *C.* 59.
(3) *Pag.* 249.
(4) *Op. cit. pag.* 130. 131.

Noi non sappiamo peraltro come il Ciatti, che fu forse il primo a somministrarci questa notizia di non piccolo rilievo, e che debbe credersi aver letto quel documento, potesse trarre da esso, che Leonardo e gli altri nel medesimo ricordati, rendessero e restituissero alla Città, e per essa a Bruno Notajo i mentovati libri; quando anzi dalle parole e dal contesto di quello istromento, a noi sembra certo ed evidente, che anzi Bruno a nome della Città li restituisse a Leonardo ed agli altri, e che questi ne facessero alla Città stessa solenne quietanza. Che che peraltro fosse di ciò, egli è fuori di dubbio, che Perugia ebbe dunque in quel Carbone un soggetto provveduto di varj libri, che questi furono per qualche tempo in potestà del pubblico perugino, e che dopo di essere stati da questo restituiti a chi si dovea, è probabile che rimanessero pure entro Perugia nella famiglia di Carbone, detta poi dei Carbonchj, e che in Perugia stessa sussistè per qualche secolo appresso.

V' è luogo a credere, che in questo secolo stesso XIII. esistesse una buona Biblioteca presso i PP. Domenicani, la quale sembra che andasse perduta nel 1309; se si debba prestare intieramente fede al nostro Storico Pellini quando scrive (1) „ Et durando ancora il Magistrato di „ Beccutello furono donati alli R. P. di S. Do- „ menico cento fiorini d' oro per ajutarli a rile- „ varsi dal danno ch' haveano ricevuto per l' in-

(1) *L.* 357.

Digitized by Google

» cendio della loro Libreria , dove (oltre il dan-
» no del luogo , che tutto andò in rovina), si
» narra aver perduto un gran numero di libri
» parte dal fuoco consumati , et parte tolti , e
» portati via dagli uomini che corsero più per
» rubare , che per dare loro ajuto . » Avendo noi però tolto a rincontrare quell' atto ne' pubblici Annali del Comune , abbiamo trovato unicamente nel giorno 5 Giugno di detto anno 1309 che fu proposto nel generale Consiglio quel partito in questi termini (1) : *Item cum fratres et conventus Fratrum Praedicatorum loci Beati Dominici de Perus. occasion. incendi nuper habiti in eorum domibus magnum dapnum substinuerunt tam pro combustione domorum combustarum , quam pro rebus et libris eisdem acceptis tempore dicti incendj , si eis videtur , et placet quod per comu. Perus. et de pecunia ejus comunis eisdem Fratribus et Conventui subveniatur amore Dei , et intuitu pietatis et misericordiae de aliqua quantitate pecuniae* : pel quale effetto furono poi dallo stesso Consiglio dati cento fiorini d' oro ; ma se dall' essere nominati semplicemente i libri in detto partito se ne possa inferire tutto quanto scrive il Pellini di quella Biblioteca , lasciamo che altri lo tolga a migliore esame .

La perdita sofferta dai PP. Domenicani della loro Biblioteca , fu in una certa guisa ristorata in parte negli anni appresso ; imperciocchè nel

(1) *Annali Mss. del Comune dal* 1309. *al* 1316. *fol.* 176. *ter.*

Google

1321 il Cardinale de Prato, facendo il suo testamento in Avignone, riparti i suoi libri a' varj conventi de' Domenicani in Italia, e fra questi anche il convento di Perugia n' ebbe la sua porzione (1). La Biblioteca de' PP. Domenicani ebbe nuovi accrescimenti nel secolo XV dall' illustre e dotto consocio il P. Leonardo Mansueti Perugino Generale del suo Istituto defonto nel 1481, come sappiamo da qualche documento da noi altrove notato, e quando si è dovuto parlare di questo illustre Claustrale (2); e forse per opera e cure del Mansueti, si crede che i PP. Domenicani di Perugia conservassero un' autografo de' Sermoni di S. Tommaso d' Aquino (3).

Ma avanti l' anno 1321, ed innanzi la lascita del Cardinale da Prato, e precisamente nel 1304, abbiamo nuovi documenti (4), da' quali sappiamo, come nel 18 di Aprile furono in Perugia posti in vendita sul prezzo di 46 fiorini d' oro alcuni libri di un Lanfranco, che in quegli atti si dice: *de Mediolano* ed Abate. Codesto titolo ce lo farebbe ravvisare qual Monaco, ne ci si faccia opposizione se ivi è anche detto *Dominus*, poichè questo titolo davasi allora anche ai Cenobiti, siccome ha pure mostrato il Trombelli (5), e dopo di lui l' Ab. Cancellieri scrivendo appunto su di questo titolo di onore. Chi si fosse poi co-

(1) *Elogi degli Uomini Illustri della Toscana II. 77.*
(2) *Biografia degli Scrittori Perugini II. 72.*
(3) *Lancellotti Scorta Sagra perugina Mss. 5. Aprile.*
(4) *Annali Mss. del Comune* 1304. *fol.* 22.
(5) *Le due Canoniche di S. Maria di Reno e S. Salvatore pag.* 166.

desto Ab. Lanfranco milanese, noi stessi non sapremmo con tutta chiarezza indagarlo. Ci si affacciava alla mente quell' Ab. Lanfranco dotto Canonista non tanto sollecito raccoglitore di codici, come scrive Crispino suo Biografo, ma correttore eziandio, e di che abbiamo pure qualche buona testimonianza negli Scrittori della Storia letteraria di Francia (1); ma il sapere che egli fu ticinese di patria, e non milanese, il Lanfranco, i di cui libri si posero in vendita a Perugia, potrebbe essere stato un ben diverso soggetto.

Dopo il 1521, in cui il Cardinale da Prato lasciò parte de' suoi libri anche ai PP. Domenicani di Perugia, per quasi un secolo intiero poche e scarse notizie troviamo di pubbliche e private Biblioteche; nè possiamo credere che di ogni supellettile libraria fosse priva la città nostra, che fino d' allora assai distinguevasi nello studio del diritto divino ed umano.

Non giunse fino a noi la notizia di quanti e quali libri si componesse la Biblioteca del celebre Legista Bartolo Alfani defonto nel 1357, passata di poi per la sua disposizione testamentaria al Monistero de' Monaci Olivetani di Monte Morcino; aggiugnendo Gio. Paolo Lancellotti (2) che dopo di essersi ivi serbata per qualche tempo, fu involata da un Monaco stesso, e fu trasportata in Napoli, o veramente dopo il furto andette perduta. Ma la Biblioteca de' Monaci O-

(1) *VII.* 117.
(2) *Vita Bartoli pag.* 72.

livetani che nel Secolo XVII ebbe aumenti e miglioramenti di qualche importanza dal P. Don Agostino Lancellotti dotto Cenobita di quell' Istituto e renduta anche migliore e bastantemente copiosa in questi ultimi tempi, andiede distrutta con altre ne' primi lustri del nostro Secolo XIX; e fra gli oggetti allora perduti ricorderemo con doglia la grande opera inedita dell' *Acus nautica* dell' Ab. Olivetano D. Secondo Lancellotti, dotto e laborioso Scrittore perugino del Secolo XVII, e che distribuì la sua Opera in XXII Volumi in foglio (1).

Frattanto se Perugia nel Secolo XIV non andava così gloriosa e pel numero e per l' ampiezza delle sue pubbliche Biblioteche, potè gloriarsi di aver dato allora al più saggio, al più illuminato e più dotto Monarca, a Roberto Re di Napoli un valente suo Cittadino in quel Paolo perugino di cui si è altre volte parlato (2), il quale tolse la cura e la direzione della reale sua Biblioteca.

La nostra Cattedrale, i di cui Canonici viveano in comunità fino al 1510, ebbe certamente libri per uso della chiesa e delle scuole, e stabilimenti che pure aveano anche allora tutte le chiese capitolari; ed i belli codici che tuttavia rimangono nella Biblioteca Domenicini istituita nelle stesse case canonicali fino dal 1693 dal sacer-

(1) *Vermiglioli Biografia degli Scrittori Perugini II. pagg.* 51. 59.

(2) *Op. cit. II.* 212.

Digitized by Google

dote Antonio Domenicini, fecero parte assolutamente della perugina antica capitolare Biblioteca. Fra que' codici, alcuni de' quali preziosissimi, non si vuole dimenticare il bel frammento dell' Evangelio di S. Luca scritto in caratteri aurei in sottilissima membrana purpurea, (1) già pubblicato dal Bianchini (2), che vanta sopra mille anni di età, e che solo, se non avesse tante rovine sofferte, basterebbe ad ornare, e render celebre qualunque raccolta di sacri libri, non meno che qualunque Biblioteca. Anche da qualche antico canone, e dalle stesse costituzioni ecclesiastiche noi sappiamo che le chiese capitolari doveano avere per propria istituzione le loro Biblioteche, e raccolte di libri sacri; e sappiamo pure come coloro che ne aveano la custodia, i Bibliotecarj cioè, di cui non andava priva certamente la perugina Metropolitana, in Italia specialmente avevano il carico di formare, e di scrivere le lettere ed i diplomi de' vescovi (3), e doveano pure prestarsi al buon servigio de' chierici e degli ecclesiastici poveri, i quali allora non poteano comperar libri co' proprj danari essendo costosissimi. Di queste assai lodevoli costituzioni, e delle capitolari Biblioteche, veggasi pure quanto

(1) Di questo lusso bibliografico e diplomatico ha molto eruditamente parlato Gabrielle Peignot. *Essai sur l' Histoire du Parchemin ec. Paris* 1812. *pag.* 64. *Du Parchemin pourpre, et des caracteres d' or et argent employes dans ses Manuscrits sur Parchemin de coveur.*

(2) *Evangeliorum qua luplex Vol. II. pag. DLXIX.*

(3) *Morofius Polyhist. Lit. I* 43. *Signorelli Elementi di Diplomatica III.* 99.

ne scrisse il dotto Bandini (1); e senza sortire dalla nostra Italia, furono, e sono tuttavia rinnomate le capitolari Biblioteche di Vercelli, di Novara (2), di Verona e di Padova visitate queste due anche da noi con moltissima istruzione, di Lucca, e di più codici della quale ci furono somministrate varie e preziose notizie dal ch. Canonico Finetti, che ne vegliava alla zelante custodia.

Ma per tornare alla capitolare Biblioteca di Perugia, e che forse fu la più antica di quante ne esisterono in questa illustre città; se ci si facesse dimanda quale ne fu anticamente il numero de' suoi codici, e quale ne sia al presente, e quale ne fosse un giorno la loro conservazione; potrà soggiugnersi, come un giorno furono di numero maggiore di che oggi non sono; imperciocchè anche negli anni non molto discosti da noi, per una mala intesa generosità di chi dovea serbare intatti que' bibliografici cimelj, un vecchio Rituale ed un Necrologio della Chiesa perugina passarono forse in Roma, e nella Biblioteca del Cardinale Zelada, e quindi nella Biblioteca capitolare di Toledo ove passò la libraria supellettile di quel dotto porporato. Nè mancano dati da supporre che in altri tempi dalla Biblioteca capitolare passassero altrove qualche antico Passionario e Calendario della Chiesa perugina; al di

(1) *Catal. Biblioth. Medic. Lauren. I. pag. VII.*
(2) *Andres sopra alcuni Codici delle Biblioteche di Vercelli, e Novarra Parma* 1802.

cui uso fu certamente quello già pubblicato dal Sarti (1), che credeva del secolo XI. Anzi ci nasce sospetto che a questa capitolare collezione si derubasse in sul cadere del secolo XIV un libro ecclesiastico, senza conoscerne il vero argomento, che nel 1382 rimanendo presso un' oste di Cortona, un' Egidio di Pietro Medico di quella città, promette di ricuperare e di restituire a condizione che gli venisse accordata la perugina cittadinanza (2); ed è giusta osservazione del dotto Morelli (3) » che libreria non v' ha di » fama uguale alla Marciana, che a furti ed a » rapine non andasse soggetta, malgrado a' sa- » lutari provvedimenti fatti da' Principi per la cu- » stodia e la conservazione de' loro libri ».

Intorno poi alla conservazione ne' tempi già scorsi della capitolare perugina Biblioteca, v' è motivo a credere che fosse miseramente e negligentemente osservata. Ne torni a prova il veramente deplorabile stato del prezioso evangeliario di S. Luca già ricordato. La devastazione, cui andiede soggetto questo insigne codice, giunse per fino a spogliarlo di tutti gli ornamenti, e probabilmente di preziosi metalli, come costumavasi allora di ornare le coperte di questi sacri codici (4), che assai nobilmente lo decoravano.

(1) *De Episcopis Engubinis CXXIV. CXXVII.*
(2) *Annali Mss. del Comune* 1382. *fol.* 198.
(3) *Della pubblica Libreria di S. Marco di Venezia Dissertazione LVII. LVIII.*
(4) *Sanftel in aureum ac pervetustum evangeliorum codicem Mss. Monasterj S. Emmerani. Ratisbonae pag.* 29. *Tab. I.*

Il Cardinale Niccolò Capocci allorchè nel 1362 fondò in Perugia il Collegio della Sapienza Vecchia, non dimenticò una Biblioteca per uso e commodo di que' giovani scolari che vi si doveano educare nelle lettere e nelle scienze; ed in Avignone ove dimorava con la pontificia corte, proclamando le costituzioni pel buon regolamento del nuovo Istituto, nel Cap. XL così si ordina (1). *Item cum certos libros meos in diversis facultatibus ad usum dictorum scolarium ad dictam Domum jam miserim, et alios destinare intendam, volo, et statuo quod in domo predicta fiat locus, qui armarium, sive libraria appellatur, et in eo omnes predicti libri cum eos dedero, vel dari fecero, ponantur per ordinem secundum scientias eorundem, ac incatenentur in banchis secundum quod sit in armariis seu librariis Religiosorum ut nullus eorum librorum extra Domum predictam alicui commodetur ex quorumque causa, vel cujuscumque mandato et exigatur mandatum ab illo qui tenet claves librorum, quod nulli mutuet libros sub pena etiam exclusionis de Domo et Collegio.*

Quale prospero effetto sortissero le buone disposizioni del Cardinale Capocci, quali e quanti fossero i suoi libri lasciati al nuovo Collegio da esso lui fondato, se nel medesimo vi passarono conforme nelle prime sue costituzioni ordi-

(1) *Ex Tabulario olim Monasterj Montis Morcini in libro signato ab extra Z Sapientia fol. 1.*

nava, e come perissero se vi furono collocati, non si conosce memoria che lo dica; e bisogna anzi aggiugnere come nelle nuove costituzioni riformate dagli esecutori testamentari del Cardinale medesimo, soli sei anni dopo le prime ordinate da esso lui (1), ed in altre riformate nel 1391 dai Priori e Camerlenghi del nostro Comune (2), non si parla mai di libreria e di libri. Migliori notizie e più dettagliate abbiamo di una nuova collezione di libri donati alla Sapienza Vecchia nella prima metà del Secolo XV, e di cui si istituirà nuovo ragionamento in breve.

Che in questo secolo stesso XIV, i PP. del Convento del Monte avessero qualche Biblioteca per uso loro, si deduce da una memoria da noi già osservata un giorno in un libro dell' Archivio de' Monaci Olivetani di Monte Morcino (3), in cui leggevamo che un Galeotto di Bartolommeo di Ser Lello da Perugia nel 1375 lasciò a' que' Religiosi XXV fiorini per la libreria di detto Convento; anzi da una vecchia carta da noi osservata nella preziosa Raccolta di carte antiche (4) che fu già del benemerito Annibale Mariotti, scuoprimmo, che nel 1440 un Cristoforo di Giovanni di Ser Niccolò Vannoli disponeva di alcuni suoi libri: *Pro libraria S. Francisci de Monte de Perusio, qui ibi debeant in dicta libraria ligari, et cavigliari ad perpetuum usum*

(1) *Lib. cit. fol.* 46.
(2) *Annali Mss. del Comune* 1391. *fol.* 135. *ter. e seg.*
(3) *Sign.* XXXIII. *fol.* 160.
(4) *N. LX.*

dicti Conventus, qui libri aliquo modo non possunt, nec debeant aliqua dispersione movere de dicta libraria, et si secus fieret judicavit, et reliquit capitulo Sancti Augustini (cioè alla Chiesa Cattedrale) *sub dicta conditione, et si secus fieret judicavit et reliquit capitulo, et Conventui Montis Morcini.*

Con il fervore, che per ogni ragione di studio cresceva in Italia nel Secolo XV, cresceva pure quello di raccogliere libri; ed in qual florido stato fosse allora anche in Perugia la letteratura, fu per noi esposto altrove (1).

Il diligentissimo Annibale Mariotti avendoci forniti di copiose notizie intorno a Monsig. Angelo Baglioni perugino Prelato della Corte Romana (2), non dimenticò » un monumento poi sempre ono» revole del merito letterario di questo Monsig. » Baglioni, e della sua premura in promuovere » i buoni studj in questa sua patria, sarà il la» scito da lui fatto nel 1422 a questo Collegio » della Sapienza Vecchia della sua ragguardevole » libreria. » E qui dobbiamo correggere Ottavio Lancellotti, il quale nella sua Scorta Sagra perugina Mss. sotto il giorno 30 settembre, ove con manifesto errore scrive che Angelo legò la sua Biblioteca al Collegio di Perugia di S. Girolamo e della Sapienza nuova. E perchè Angelo Baglioni fu ne' secoli XIV e XV uomo di

(1) *Memorie per servire alla Vita di Jacopo Antiquarj pag.* 25. *e seg.*
(2) *Auditori Perugini della S. Ruota Romana pag. XI.*

altissima riputazione, a rendere migliore e più completa la succinta sua Biografia scritta dal Mariotti, aggiugneremo nuove notizie dal medesimo omesse, e le quali si può ben credere non aver conosciute. Imperciocchè nel 1395 Antonio Gaetani romano, che fu poi Cardinale, eletto nuovo Patriarca d' Aquileja, recandosi alla sua residenza in Udine condusse seco lui per Vicario nelle cose spirituali il nostro Angelo; e Francesco Palladio degli Ulivi avendoci serbata questa notizia nella sua Storia del Friuli (1) chiama il Baglioni Dottore di gran nome; e perchè fu anche sollecito nel riunir codici, il suo nome può ben riporsi insieme con quelli di Poggio, di Leonardo aretino, del Niccoli, del Panormita, di Ambrogio camaldolese, dell' Aurispa, del Filelfo e di altri che a giorni del Baglioni, e nell' aprirsi del secolo XV si mostrarono indefessi nel ricercare e riunire le reliquie dell' antica Sapienza, che fortunatamente sfuggirono la rapacità dei distruttori. Se Angelo leggesse pubblicamente in Perugia, noi stessi non sapremmo darne ogni sicurezza; si ha notizia peraltro che sotto di lui studiò leggi in Perugia S. Giovanni da Capistrano prima di indossare le divise serafiche.

Angelo pertanto con suo testamento segnato in Roma nel 1422 anno di sua morte, scrive il nostro storico Pellini (2), che raccomandò alla diligenza degli esecutori di codeste sue ultime vo-

(1) *Parte I. Lib. X. pag.* 435.
(2) *II.* 263.

Digitized by Google

lontà » Che si mandasse in Perugia certa quan-
» titá di libri civili et canonici, che egli avea
» destinati, che si mettessero nella casa della Sa-
» pienza per uso, et commodo degli scolari, i
» quali condotti in Perugia, et dal Magistrato
» in presenza di molti dottori, et scolari, aper-
» te le casse, et datosi ordine, che si accomo-
» dasse una stanza in quella casa, dove avesse-
» ro perpetuamante a conservarsi, incatenarsi al-
» le banche et stimato il valore di essi per detti
» dottori, furono con molta dignità mandati a suo-
» no di trombe, e di pifferi, et con tutta la
» famiglia del palazzo, accompagnati anco da dot-
» tori, da' scolari in quella casa, ed ivi conse-
» gnati al Rettore, et agli scolari predetti, quali
» oltre il giuramento che diedero di non levarli
» da quella stanza, si obligarono a molte cose,
» e particolarmente ad usarvi ogni loro maggior
» diligenza, affinchè si conservassero in perpetuo
» in quel luogo. Et fu fatta una legge, che
» ogni Magistrato de' Priori fosse obligato di an-
» darvi collegialmente, o almeno di mandarvi il
» Notaro loro con due dottori a rivedere in che
» stato erano i libri, se erano tutti, o mutati
» dal luogo loro, o avessero avuto detrimento
» alcuno; il che abbiamo voluto notare così per
» non defraudare quel gentile uomo dell' opera
» sua virtuosa; come anche perchè si veda il
» gran conto che ne tennero i Magistrati facen-
» dovi leggi, et ordini affinchè i libri si avesse-
» ro da conservare in perpetuo per commodo,

» et utilità degli scolari, i quali perchè non era
» la stampa, et troppo era grave il valore, et
» prezzo de' libri, non aveano quella commo-
» dità, che hanno a' tempi nostri di potere
» compire gli studj loro, e li Magistrati no-
» stri continuarono molti anni in andare a ve-
» derli collegialmente, et ne facevano far ro-
» gito al Notaro, et del numero, et della qua-
» lità di essi ». Le premure, e lo zelo lodevolissimo de' nostri Magistrati per un oggetto, che di molta importanza deve essere anche a' dì nostri, e fedelmente dal perugino Istoriografo esposte, assai meglio e con più lunghi dettagli si manifestano dai pubblici atti della comunale Cancelleria.

I libri non erano ancor giunti da Roma però, quando i Magistrati, cui il Baglioni li avea raccomandati, nel dì 13 settembre dell' anno stesso 1422, tempo in cui Braccio Fortebracci era signor di Perugia, fermarono promesse, e stabilirono costituzioni per la miglior conservazione de' libri legati al Collegio della Sapienza Vecchia dal generoso loro concittadino (1). Stabilito che ebbe il Magistrato di incatenare i libri ne' plutei per maggior sicurezza, tosto che fossero giunti da Roma: che se ne facesse indice in tre esemplari da conservarsi nella Cancelleria del Comune, presso l' Abate di Monte Morcino, e nelle case del Collegio stesso: che vi si riunisse ad ogni libro il prezzo anche maggiore di ciò che potea valere:

(1) *Annali Mss. del Comune* 1422 *fol.* 22 *tes.*

e fatte solennissime promesse e proteste per la perpetua conservazione della nuova Biblioteca, aggiunsero a tutto ciò alcune provvide leggi, le quali ordinavano, che il Rettore del Collegio non verrebbe assoluto nel sindicato di sua gestione, se il numero de' libri, e la qualità e conservazione di essi non corrispondevano perfettamente allo inventario: che agli scolari non sia permesso trar fuori dalla libreria alcun libro, se prima non venga confrontato con l' indice: che mancando qualche libro se ne dovea pagare il prezzo: che il Rettore e gli scolari doveano prometterne la conservazione con giuramento: che se ne faccia inventario: che i Magistrati doveano rinuovarne la visita alla presenza del loro Notajo: che i Magistrati stessi doveano ad ogni visita rinnuovare il giuramento: che i Rettori della Sapienza per la custodia e conservazione di essi libri doveano esibire una solenne e capace fideiussione: e si stabiliscono le pene per coloro *qui librariam maculabunt involabunt aut dixtraxerint*.

Ne' primi mesi dell' anno vegnente 1423 furono inviati i libri a Perugia dagli esecutori delle ultime volontà del Baglioni in quattro casse ben condizionate, e sigillate con la impronta della gabbella grossa, e lo scientifico convoglio fu scortato fino a Perugia da un Giovanni Touller Notaio di Jacopo di Camplo Vescovo di Spoleto uno degli esecutori testamentarj medesimi, che principalmente tolse cura di farne la spedizione. Giunto che fu il convoglio, in sulle prime si depositò

nelle camere del Notaio de' Magistrati, i quali nel giorno 3 marzo dello stesso anno 1423 ne fecero solennemente il rincontro con la nota, che avea loro inviata lo stesso Vescovo spoletino. Furono presenti a questo primo atto non solamente il Touller, che avea fedelmente scortato l'invio, ma gli stessi Magistrati eziandio; ed a render più solenne quella prima visita e quel primo esame, vi furono invitati i più celebri dottori che allora grandemente onoravano gli studj in Perugia; e li onoravano per modo, da far voti perchè tornino que' belli giorni, a meglio rischiarare i poveri studj nostri che talvolta ottenebrosi nascono, e più ottenebrosi soventemente tramontano. Vi furono pure presenti altri cospicui cittadini, il Rettore degli scolari della Sapienza Vecchia, che era allora un Bartolo di Lotto Bertazzi, e due suoi consiglieri di nazione tedesca (1).

Volendo i Magistrati pertanto compiere le combinate determinazioni nel giorno 9 aprile dell'anno medesimo 1423 deputarono alcuni dottori perchè concordemente combinassero la stima di detti libri e che giunse a Fiorini d'oro 646, stimato ognuno de' volumi ed ognuna delle opere separatamente, anche conforme il parere di Francesco Mansueti celebratissimo dottore perugino, notando così il titolo di ciascun volume; e catalogo che con le descritte riformagioni fatte a meglio tutelare quella collezione di libri, si legge con le proprie stime negli Annali manoscritti

(1) *An. cit.* 1423 *fol.* 42 *ter. e seg.*

del Comune (1). Da esso catalogo si apprende pure, che que' libri non erano più di XLV ed il maggior prezzo che vi s' incontra è di Fiorini 75 ed è il primo così descritto: *Additiones speculi in pulcro volumine in pergameno cum tabulis copertis corio rubeo cum scudetis ottonis cartarum N. 258 extimat. Flor. LXXV.* Trentotto di quelle opere, e tutte con molta accuratezza descritte, si notano come in pergamena, e sette ivi si dicono in papiro. Anche in papiro facevansi un giorno codici egualmente che in pergamena (2); e se ciò fu, imperocchè talvolta si dissero papiracee anche le carte di lino e bombace, i sette codici papiracei della Biblioteca di Angelo Baglioni potrebbero aggiugnersi al catologo de' codici papiracei che conosciamo; e che sono anche rari. In ordine poi al prezzo ivi notato in fiorini ascendenti alla somma di 646 ivi non si dichiara se si tratta a fiorini d' oro, od a fiorini comuni perugini, laonde sembra non permesso stabilirne il vero valore, che pure monterebbe ad una piuttosto vistosa somma, se que' prezzi si ragguagliarono a fiorini d' oro, come è da credere; imperciocchè sembra che per fiorini d' oro si abbiano da togliere allorchè nelle vecchie carte i fiorini stessi sono così semplicemente ricordati senza altra aggiunta.

Dovendosi fare il trasporto de' libri dal pubblico palazzo al Collegio della Sapienza vecchia i

(1) *Fol. 45 terg. e seg.*
(2) *Marini Papiri Diplomatici XV. XVI.*

Magistrati stessi uniformemente alle costituzioni da essi loro su di ciò emanate nel giorno 21 di aprile, dimandarono nuove e solenni promesse, e nuovi giuramenti al Rettore della Sapienza ed a' scolari in numero di XXXVIII, per la più sicura, la più diligente e perpetua conservazione di essi libri (1); e ciò seguito con quella solennità già dal Pellini descritta, e riferita dianzi: nel giorno 25 aprile del 1423 ne fu fatto il solenne trasporto.

Giunto l' onorato convoglio alle case del Collegio, i Magistrati ne fecero formale consegna al Rettore ed agli scolari con le migliori cautele per la migliore conservazione della nuova Biblioteca, e così alla presenza di rispettabili testimoni furono tosto incatenati ne' plutei già preparati e destinati a riceverli ed a conservarli (2).

Ma la Biblioteca di Angelo Baglioni in quella prima spedizione non vi giunse intieramente; imperciocchè nel 24 aprile dell' anno stesso 1423 il già ricordato Vescovo spoletino unitamente ad una sua lettera (3) inviò a' Magistrati altri tre libri che fecero già parte di quella Biblioteca, e furono essi una parte delle Decretali che dovea riunirsi ai libri destinati al Collegio della Sapienza vecchia, un Breviario da rimettersi al Proposto di Chiusi, ed un S. Agostino sulla Città di Dio da consegnarsi ai Canonici della Cattedrale pe-

(1) *Annali Mss. citati* 1423 *fol.* 48 *ter.*
(2) *An. cit. fol.* 49.
(3) *An. cit. fol.* 50.

rugina, il che tutto fu puntualmente eseguito (1). Nella sua Lettera ai Magistrati aggiugneva poi il lodato Vescovo come altri libri esistevano in Roma, e che fecero parte della Raccolta di Angelo, e come avesse potuto recuperarli, ne avrebbe fatto l' invio. Per adempiere poi intieramente a quanto aveano stabilito nelle loro costituzioni intorno alla nuova Biblioteca del Collegio della Sapienza Vecchia i nostri Magistrati, eglino nella rinnovazione del loro officio e nel giorno 21 di maggio dello stesso anno 1423 fecero la prima visita alla nuova Libreria e ne rividero i libri, volume per volume sull' esame del Catalogo già formato (2). Altre visite somiglianti fatte dagli stessi Magistrati, o fatte fare, si trovano negli anni avvenire fino al 1482 e sempre registrate negli Annali del Comune, e delle quali tenne esatto e diligente conto Giuseppe Belforti zelantissimo ricercatore di cose patrie, in alcune sue memorie inedite dello stesso Gregoriano Collegio. In una visita rinuovata nel 28 ottobre dell' anno 1446 si trova (3) che i Magistrati avendo osservato alcuni di que' codici *squaternatos*, *Rector promisit reactari ligare et*, *requaternari*. Così in altra visita del 1464 si trovarono due libri di più del numero notato nel Catalogo, e si seppe allora, che vi passarono per testamentaria di-

(1) *An. cit. fol.* 50 51 56.
(2) *An. cit.* 1423 *fol.* 57. *veggasi pure il foglio* 63 *ter. e* 1425 *fol.* 70.
(3) *An. cit.* 1446 *fol.* 139.

sposizione del celebre dottore perugino Giovanni di Petruccio Montesperelli (1).

Sembra che l' ultima visita fatta, o commessa da' nostri Magistrati al Collegio Gregoriano ed alla sua Biblioteca fosse quella del terzo bimestre del 1482 (2). Di quella giurisdizione poi che ebbero i perugini Magistrati sullo stesso Collegio Gregoriano, dopo quest' anno negli atti loro non si trova più memoria, e quali fossero i motivi di tanta alienazione da uno stabilimento pel quale e per la sua biblioteca ebbero tanto zelo ed impegno, sembra più facile cercarlo nelle congetture, che nelle non rimaste memorie. Tostochè i Magistrati, per motivi a noi ignoti, si dimisero intieramente da quelle incombenze e da quelle visite che dal 1423 al 1482 ne incontriamo varie, ripeteremo noi stessi con il ch. Mariotti (3), che di quella Biblioteca » ad onta della » gelosa cura de' nostri Magistrati perchè nel detto luogo gelosamente si conservasse, ora a noi » non rimane se non se la memoria e il desiderio » e di que' libri sembra che a noi neppure uno sia pervenuto; nè fu questa la sola biblioteca che a tali infortuni andasse soggetta (4).

Si è ben conosciuto da ripetuti monumenti, che la letteraria liberalità di Monsig. Angelo Baglioni fu principalmente diretta all' uso ed al commodo degli scolari del perugino Collegio Gregoriano

(1) *An.* 1464 *fol.* 62.
(2) *An. cit.* 1482 *fol.* 43.
(3) *Loc. cit.*
(4) *Strunj Introductio in Notitiam Rei Litterariae cap. II.*

Digitized by Google

perchè potessero profittarne in un tempo in cui non erano ancora libri a stampa; e tosto che vi furono, scrive il celebratissimo Francesco Maturanzio perugino defonto nel 1518 nella Vita di Pier Filippo della Cornia, come in Perugia allora non vi era chi più di questo rinomatissimo dottore possedesse libri impressi (1). Ma di codesti sussidj non aveano meno bisogno i numerosi scolari che allora frequentavano il nostro pubblico Studio, il quale anche in questo secolo XV era salito al maggior grado di celebrità. Da una riformagione de' nostri Magistrati, e dell' anno 1433 (2) sappiamo come a qualunque scolare perugino e forastiero era vietato recar fuori della Città qualunque libro di Ragione Canonica e Civile, di Medicina e delle Arti; e quando nell' anno antecedente 1432 un dottore Antonio Tutich d' Anversa medico volle seco lui asportare fuori di Perugia alcuni libri dell' arte sua, dovette implorarne ed ottenerne il permesso da' Magistrati (3). Il divieto poi di trasportar libri fuori di Perugia fu dai medesimi nostri Magistrati gridato con maggiore solennità nel seguente anno 1433 (4). Ma per tornare a' bisogni degli studiosi e specialmente degli scolari che frequentavano il perugino pubblico studio, a questi supplivasi, come altrove, e come si apprende da un prezioso codice membranaceo presso di noi delle

(1) *Vermiglioli Scrittori Perugini I.* 358.
(2) *Annali Mss. del Comune* 1433. *fol.* 263.
(3) *An. cit.* 1432. *fol.* 49.
(4) *Ann. cit.* 1433 *fol.* 263. *ter.*

costituzioni del nostro studio, compilato appunto verso la metà del secolo XV, col mezzo di que' mercatanti libraj detti *Stacionari*, *Stazionarj*, *Petiarj*, i quali non solamente copiavano e faceano copiar libri, ma li vendevano e li noleggiavano ad uso degli studiosi e degli scolari, e perchè ne facevano le distribuzioni anche a brani e quaderni, così questi chiamavansi *Pecie*. Que' venditori e que' *Stazionarii o Peciari* come in Parigi, allo scrivere dello Chevillier nell' opera sua sulle Origini della Stampa in quella città, così in Perugia dipendevano principalmente dalla Università, i di cui Moderatori aveano già fissate delle leggi che si hanno nel codice stesso di quelle costituzioni (1). Si ordina in esse pertanto che codesti venditori e noleggiatori di libri e quaderni dovessero prestar giuramento della onesta e diligente loro gestione: che gli stessi Moderatori del pubblico studio dovevano ricercarli e porli in officio: ivi se ne stabiliscono le proprie incombenze, non meno che le tariffe de' prezzi tanto per la vendita che per il noleggio. Si minacciavano pene a que' Stazionarj i quali si servivano per compilare volumi e quaderni di amanuensi, correttori e miniatori, cui erano vietati codesti mestieri: vi si espone di quale arbitrio e di quale autorità poteano e doveano usare gli stessi Moderatori del Ginnasio perugino, ed i loro Consiglieri, onde tenere a freno gli stessi Stazionarii o Peziari, ed a moderare talvolta la loro

(1) *Lib. I. Rubr.* 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34.

cupidigia; aggiugnendovisi per fino una rubrica *de ligatoribus librorum* (1). Ma intorno a ciò sia sufficiente quanto si disse avendone noi stessi altrove parlato (2). Noi stessi supponiamo che Perugia non vedesse avanti il 1433 collezione maggiore di libri di quella del Cardinale Giordano Orsini. Venendovi egli come Legato pontificio, vi recò pure una porzione della sua Biblioteca che teneva in Roma, e che si meritò le lodi del celebre Ambrogio camaldolense (3); ma siccome quel porporato illustre che cessò di vivere nel 1438 lasciò la sua Biblioteca alla Vaticana (4), così è da credere che la porzione de' suoi libri trasportati in Perugia di bel nuovo in Roma tornasse.

La Storia delle pubbliche Biblioteche perugine dopo l' anno 1482 pare che taccia quasi per un secolo intiero; ma nell' anno stesso gli Annali del Comune ci hanno serbato una notizia, che qui non sembra da omettersi (5); imperciocchè conoscendo i nostri Magistrati che i PP. del Convento di S. Domenico possedevano una Biblioteca, che in quegli atti si qualifica come notabile e copiosa, e dubitando che un oggetto di tanta gloria alla Città nostra, come ivi si aggiugne, per negligenza de' Rettori del Convento o per cupidigia potesse estrarsi; si ordina che se ne fac-

(1) *Rubr.* 35.
(2) *Vermiglioli la Tipografia Perugina del primo secolo ediz. seconda pagg.* 76 114.
(3) *Odoeporic. Lib. VII. Epis.* 42.
(4) *Marini Archiatri Pontificj II.* 130.
(5) *An. Mss.* 1482 *fol.* 89.

cia inventario, unitamente agli argenti ed agli arredi della sagrestia, e che non si abbiano da estrarre fuori senza il permesso dei Priori delle Arti e de' Padri del Convento, quale licenza peraltro gli stessi Magistrati ed i Padri medesimi non possano accordarla senza il consiglio de' Camerlenghi; e si aggiugne che gli stessi Priori con l' inventario da conservarsi nella loro Cancelleria, si rechino a rincontrare detti libri e gli altri oggetti quante volte crederanno che ne occorra il bisogno; inventario peraltro che non abbiamo rinvenuto nella stessa Cancelleria del Comune; e perchè allora lo stesso nostro Comune elargiva al medesimo convento degli emolumenti, di questi sarebbe rimasto privo in caso di contravenzione.

Di una Biblioteca de' Monaci Benedettini di S. Pietro, che v' era ne' secoli scorsi parla assai brevemente Ottavio Lancellotti (1); ma ignoriamo in quale stato fosse codesta Biblioteca ne' primi lustri del secolo XVI e quando il celebre letterato perugino Francesco Maturanzio defonto nel 1518 vi lasciò con suo testamento alcuni de' suoi libri a stampa, e scritti a mano, una porzione de' quali avevasi procurata ne' suoi viaggi per la Grecia (2).

Nel 1582 pertanto s' incominciano a manifestare più copiose e più interessanti notizie di

(1) *Scorta Sagra Mss.* 29 *Giugno*.
(2) *Vermiglioli Memorie per servire alla Vita di Francesco Maturanzio pag.* 79.

una assai più vasta collezione di libri, che rimane fino a' nostri giorni, della Biblioteca Podiani cioè, su della quale i provvidi nostri Magistrati sembra che vogliano anche con zelo ed impegno maggiore, rinuovare le cure di quelli che l' hanno preceduti, onde accrescerne la gloria e la pubblica utilitá, e della quale istituiremo breve ragionamento e quanto basti a meglio conoscerne la Storia dai suoi principi fino ai giorni nostri.

Prospero Podiani ebbe i natali da una famiglia nel Secolo XVI nella quale aveano fiorito due letterati chiarissimi nelle persone di Luca Alberto e di Mario (1). Al genio di esso loro per i buoni studj Prospero riunì poi un trasporto sì vigoroso e così operativo per ammassar libri di ogni scienza e di ogni facoltà, che nella Storia dei Bibliomani pochi esempi simiglianti potrebbe avere. Esaminando le memorie che sono giunte fino a noi, sembra di ravvisare in lui un uomo in ciò simile al Petrarca quando nelle sue epistole scrive di se medesimo che per quanto accresceva il numero de' libri, mai gli sembrava di averne a bastanza, anzi con ansietà maggiore sempre ne cercava. Fu già per noi stessi mostrato (2) con quanta pertinacia Prospero ammassava libri, e ne fanno autorità anche i suoi contemporanei; tra quali Nicio Eritreo (3) che tenne anche memoria di un

(1) *Vermiglioli Scrittori Perugini II. pag.* 229 233.
(2) *Op. cit. pag.* 237.
(3) *Pinacotheca III. LXXI.*

festevole aneddoto accaduto a Prospero quando in compagnia di sua consorte e d'una porzione de' suoi libri si restituiva a Perugia, ed aneddoto di cui si parlò altrove (1). Così Bonifazio Vennozzi encomiando la stessa Biblioteca (2) in una sua lettera a Prospero lo chiama un » Semi-Tolomeo per » la bella libreria che ha radunata, per gli Au- » tori exquisiti che vi ha, et de' quali io pensa- » va di pascer l' occhio per due o tre ore con » gravissimo gusto; et in spetie avrei pur veduto » volentieri tanto quello da cui Messer Dante Ali- » ghieri ha levato la sua grande opera della Com- » media ». Quale potesse essere stato questo libro posseduto da Prospero, veggasi il P. Ab. di Costanzo nella sua Lettera di Eustazio Dicearcheo sopra un' antico testo di Dante (3); e veggansi pure il dottore Luigi Canali nel Giornale Pisano (4), e l' Ab. Cancellieri nel suo Ragionamento sulla originalitá di Dante (5), ed un prezioso codice della Divina Commedia che fu della sua Biblioteca è certamente uno di quelli che ancor vi rimangono, e di cui ragionò pure l' Ab. Costantino Ruggieri (6). Se questa Biblioteca, che per quei tempi in cui vi erano meno libri, e più dottrina, fu dimenticata dallo Struvio (7), quando scrisse di alcune Biblioteche d' Italia, non

(1) *Scrittori Perugini loc. cit.*
(2) *Pag.* 548.
(3) *Roma* 1801.
(4) *N. XXVI. pag.* 234.
(5) *Roma* 1814.
(6) *Opuscoli Calogeriani* XX. 59.
(7) *Notitia Rei Lit. Cap. III.* §. *XXV.*

la dimenticarono peraltro Angelo Rocca nella sua Istoria delle illustri Biblioteche, Luis Jacobs (1), ed altri, ed il dotto P. Paciaudi dopo di averne esaminati i codici greci, latini ed italiani nel secolo passato, meditava forse di darne qualche ragguaglio, scrivendo egli al Cardinale Niccolò Oddi (2): *Multa mihi profecto suppeterent addenda si de publica Bibliotheca Perusiae tecum sermonem conferre aggrederer, sed nolo in re quamvis non aliena multus videri. Erit fortasse aliud tempus in quo percenseam codices praestantiores graecos, latinos, italicos, quos maxima cum animi voluptate inibi perspexi diligenterque expendi.*

L' impegno e le sollecitudini di Prospero per ammassar libri, non perdonando nè a spese, nè a viaggi forse anche fuori d' Italia, le manifestò egli stesso in una sua Lettera inedita al Cardinale Fulvio della Cornia, che esiste fra i codici della pubblica Biblioteca (3), e che va unita ad un suo trattato inedito similmente: *De Bibliotheca disponenda et informanda*, e lettera già da noi riferita (4). In essa espone egli che il desiderio di riunir libri e buoni lo alimentò fino dalla sua fanciullezza, spendendo in essi quanti danari avea, persuaso esser quella la masserizia più bella e piú utile. Aggiugne che temendo come tanti libri dopo la sua morte potes-

(1) *Traité des Biblioteques cap. XXXVIII.*
(2) *Diatribe in graec. Anagliph. pag. XXV.*
(3) *Plut. XXIV. N.* 175.
(4) *Scrittori Perugini II.* 238.

sero andare dispersi e divisi, avea fermo nell' animo di lasciarli o al Monistero di S. Pietro, o alla Casa de' Gesuiti; e per migliore conferma che riunire quantità di libri è impresa da grandi signori, ricorda i belli esempi di Monarchi, Principi e splendidi Personaggi, che ampie Biblioteche anche in Italia fondarono.

Prospero serbava e custodiva i suoi libri che già erano giunti a circa 7000 volumi, nelle proprie case situate nel borgo di S. Pietro; bisogna credere peraltro, che cambiando per allora le sue intenzioni manifestate al Cardinale della Cornia, nel 1581 si disponesse a farne un generoso donativo alla Patria; imperciocchè nel marzo dello stesso anno (1) il Consiglio generale destinò un' appartamento nel palazzo di Sopramuro per collocarvi i libri del Podiani, e che doveano rimanere nella custodia de' vicini padri Gesuiti *justa formam Capitulorum inter Magnificos DD. Priores et dictum Dominum Prosperum faciendorum*, come in quegli atti si legge. Le promesse del Podiani a favore della Città divennero per avventura anche più solenni nell'anno vegnente 1582 confermandone la donazione con pubblico istromento stipolato nel 22 dicembre dell'anno stesso per gli Atti del Contuli Notajo e Cancelliere del Magistrato. Frattanto i Magistrati medesimi pensavano a sussidiare il nuovo scientifico stabilimento con annue rendite; e sapendo eglino che nel 1548 furono riuniti alla Tesore-

(1) *Annali del Comune* 1581 1. *Marzo*.

ria perugina i proventi della cenceria (1), che nel 1551 furono accordati ad un particolare, (2) e che Gregorio XIII li avea ceduti alla Stamperia, impegnarono lo stesso Podiani per ottenere dal medesimo Pontefice quei proventi a profitto della nuova pubblica Biblioteca; e negli annali del Comune sotto il giorno 10 marzo si registra un mandato di soli scudi 25 e mezzo per le spese del suo viaggio e sua dimora in Roma. Prospero ottenne dal Pontefice ciò che dimandava anche a nome de' Magistrati; le quali grazie a beneficio della stessa pubblica Biblioteca furono similmente accordate dai Pontefici Clemente VIII e Paolo V nel secolo vegnente (3).

Tutte queste utili provvidenze a sussidiare un così onorevole pubblico stabilimento toglievansi dal Comune di Perugia avanti che il Podiani confermasse con i necessari pubblici atti la sua donazione, e che furono stipolati e confermati nel giorno 23 dicembre dell' anno stesso 1582, essendo primo de' Decemviri Angiolo Baldeschi, ed all' istromento si riunirono gli opportuni capitoli, onde meglio assicurare la medesima donazione (4).

Ma la donazione di cui favella pure l' Eritreo, andiede a' vari casi soggetta, e de' quali si parlerà in seguito di quesmeta desima Storia.

(1) *Archivio della Camera in Perugia, oggi nell' Archivio della Universita: libro dall' anno* 1536 *al* 1550 *fol* 151.

(2) *Archivio citato libro dall' anno* 1550 *al* 1562 *fol.* 32.

(3) *Arch. cit. Lib. seg. N. XV. fol.* 153. *Gigliani Comp. Jur. Municip. Civitatis Perusiae pag.* 57. Veggansi pure gli stessi Annali del Comune 1581 ne' giorni 27 30 31 Agosto.

(4) *An. del Comune* 1582 23 *Decembre*.

Così fermate per allora le cose, il Podiani nel febrajo del 1583 fu annoverato fra i familiari di palazzo con gli onori, pesi e condizioni descritte nello istromento di cessione, ed in que' capitoli (1), ne' quali si legge che Prospero dovea essere provveduto di mensa e di abitazione nello stesso palazzo de' Priori. E perchè Prospero entrò in carica di pubblico Bibliotecario nel primo giorno di febrajo dell' anno stesso 1583 nel marzo venturo si trova l' ordine di un pagamento da farsi a lui in conto de' suoi stipendi, e così altre somme pagate al medesimo per gli stessi motivi, si trovano altrove notate negli stessi Annali del Comune.

Siccome poi le stanze nel palazzo di Sopramuro destinate a collocare la Biblioteca donata dal Podiani si stimarono nè sufficienti, nè capaci a raccogliere tanti libri, dai provvidi Magistrati si pensò di comperare alcune case da Ottaviano Boncambi per il prezzo di scudi 1800 (2). Sembra peraltro che il nuovo Magistrato del 1584 volesse persistere nella intenzione di fabbricare il luogo da raccogliere la nuova Biblioteca nello stesso palazzo di Sopramuro, piuttosto che nelle case comperate dal Boncambi (3), non ostante che la Città si fosse già provveduta di quelle case per le quali il venditore ricevette in diverse partite il compimento del prezzo. Ma i Magistrati che

(1) *Annali del Comune* 1583 5 *Febr.*
(2) *Annali del Comune* 1583 24 *Marzo*.
(3) *An. del Comune* 1584 11 *Marzo*.

reggevano la somma delle cose perugine nel maggio dell' anno stesso 1584, dovendo spedire ambasciadori al Pontefice Gregorio XIII, fra i punti da trattarsi e che loro furono dati, vi fu eziandio quello di pregare il Pontefice, perchè volesse intieramente rimettere al pieno arbitrio de' Magistrati la scelta del luogo da collocarsi la nuova pubblica Biblioteca (1); e tanto più que' Magistrati confidavano nella sicurezza del pontificio favore; imperciocchè quel Pontefice stesso in un suo Breve intorno alla nuova Biblioteca indica il luogo ove potea e dovea collocarsi. Noi non abbiamo trovato il Breve di Gregorio; ma codeste sue intenzioni sono riferite in altro Breve di Urbano VIII dato in dicembre del 1625 esistente nell' Archivio camerale in Perugia e da ricordarsi altre volte in queste memorie (2). In quel Breve medesimo con il quale Papa Urbano accorda i proventi della cenceria allo Studio perugino si legge: *et prorogaverat subinde per eum accepto, quod quum Prosper Podianus laicus perusinus plurimos optimorum quorumcumque Auctorum vulgaris idiomatis, ac latinorum, graecorum, et hebraicorum libros, partim impressos, partim manuscriptos non sine maximis suis vigiliis, labore, sumptibus, et industria comparatos ad publicam studiorum utilitatem, gratiose, et liberaliter donaverat, vosque illos acceptave....... quodque de loco idoneo,*

(1) *Annali cit.* 1584 4 *Mag.*
(2) *Arch. della Camera lib. seg. XIV. fol.* 153.

scolis, studj generalis Perusiae contiguo pro libris hujusmodi reponendis, et conservandis per vos prospectum existebat; vosque in hoc opere perficiendo et manutenendo multos sumptus subire debeatis, ac non parvo aere alieno gravati eratis dum Gregorius Praedecessor vestris in parte supplicationibus inclinatus gabbellam cenciariam dictae civitatis, cujus concessionem alias per se ad decennium factam, ad quinquennium prorogatam ut praefertur Apostolica auctoritate ad viginti annos in usum conservandi libros praedictos convertendam vobis gratiose, et liberaliter concesserat, et elargitus fuerat, nec non opere praedicto perficiendo et manutenendo illam applicaverat. Ac demum recol. mem. Clementis Pa. VIII etiam praedecessor noster vobis et collectam sive gabbellam cenciariam nuncupatam pro manutentione Bibliothecae vobis a Domino Prospero ut praefertur donatae ad viginti annos a fine aliorum viginti annorum praedictorum exigere prout antea libere et licite valeretis facultatem pariter concesserat piae memoriae Paulus P. V similiter Praedecessor noster tempus viginti annorum per dictum Clementem Praedecessorem ut praefertur, prorogat ad decennium a fine viginti annorum hujusmodi computand. ac alios sub certis modo et forma tunc expressis extendit pariter et prorogavit prout in diversis eorudem Gregorii ac Clementis et Pauli Praede-

cessorum desuper expeditis litteris quorum tenores praesentibus pro expressis et insertis haberi volumus plenius contin.

I perugini Magistrati che non perdevano mai di vista la nuova pubblica Biblioteca, aveano in animo di collocarla nel pubblico palazzo, come scrive il nostro Lancellotti (1), ma può anche supporsi un' equivoco in questo scrittore; imperciocchè certe epoche da esso lui notate non sembrano combinare con i tempi della donazione del Podiani e con i posteriori.

Ottenuto così l' assenso anche dal Pontefice, sembra che i nostri Magistrati non fossero tardi ad incominciare la fabbrica nelle case comperate dal Boncambi, imperciocchè nel giorno 17 di agosto del 1585 si trova negli Annali del Comune (2) ordinato un pagamanto agli operaj che doveano incominciare la nuova fabbrica, ed ordinamenti ripetuti più volte in quest' anno 1585 e negli altri successivi. Ma sembrerà forse a taluni anche un vergognoso partito quello che si legge nell' Annale stesso 1585 sotto il 26 dicembre in cui deputarono commissario della nuova fabbrica: *ejusdem librariae Dominum Prosperum Podianum cum provisione duorum par. capponum quolibet anno in festivitate Domini nostri Jesu Christi eidem pro recognitione laborum* (3).

(1) *Scorta Sacra Mss.* 19 *Agosto*.
(2) *Annali del Comune* 1585 17 *Agosto*.
(3) *An. cit. lib. dal* 1583 *al* 1585 *fol.* 176.

Frattanto giova il credere che il Podiani trattenesse ancora una porzione de' suoi libri in Roma e che nello spirare dell'anno stesso 1585 li facesse venire in Perugia per riunirli alla già sua Biblioteca; imperocchè nel giorno 30 dicembre si trova un pagamento ordinato dal Comune e da farsi a Prospero per il trasporto di alcuni libri da quella dominante.

Il Podiani come già eletto pubblico Bibliotecario, era annoverato tra i familiari di Palazzo, profittava della mensa stessa de' Magistrati, ma adducendo egli per motivo di non potervi intervenire mediante la continuata assistenza che dovea prestare alla Biblioteca, i Magistrati medesimi gli assegnarono una porzione, a dir vero non copiosa, di carne, pane, vino, uova, cacio, e frutta (1). Proseguiva intanto la fabbrica della pubblica Biblioteca, come si apprende da nuovi pagamenti ordinati e fatti al Podiani che vi presiedeva, e questi per alcune opere di falegnami e di fabbri.

La Patria sempre riconoscente alle generosità del donatore e volendogli diminuire le fatighe e le brighe, nel 1588 gli accordò non tanto un sostituto nella persona di Niccolò Balacchi da Cesena, ma un vice custode eziandio che fu Pier Paolo Canali (2).

I Magistrati medesimi sempre zelanti proteggittori del nuovo letterario Istituto e dal quale

(1) *An. cit.* 1586 12 *Agosto*.
(2) *Annali del Comune* 1588 *fol.* 140 163.

tanto onore tornava alla Cittá nostra „ temeano che per i maneggi di un Bartolommeo Buonamici fiorentino appaltatore della cenceria gli venissero tolti que' proventi che da quell' appalto medesimo pervenivano a profitto della nuova pubblica perugina Biblioteca ; e perciò ne inoltrarono suppliche al Pontefice per una più sicura conservazione (1).

Fa d' uopo credere pertanto che a Prospero non sembrassero sufficienti le stanze che gli furono assegnate per collocare provisoriamente i libri; imperochè, nell' ottobre del 1591 dimandò altri locali ad effetto particolarmente di stendere nelle sale i molti libri; onde poter così più commodamente separar e disporre le materie, potendo in tal modo i Bibliotecarj profittare di un luogo più commodo; e non sappiamo riferire oltre quello che ci dice l' annale stesso del 1591 cosa rappresentasse la pittura delle due lunette nella camera della Accademia della libreria, operata dal pittore Gio. Battista da Matelica, e per la quale furono spesi scudi 20.

Clemente VIII nel 1592 primo del suo Pontificato, emanò una Bolla in vigore della quale veniva tolta al Podiani la sua provisione di scudi 150, imperciocchè il Pontefice applicò le rendite della cenceria non più per lo stipendio del Bibliotecario, ma parte per la manutenzione della stessa Biblioteca, e parte per isgravare la Città nostra da alcuni debiti; ma la Corte romana non

(1) *Annali citati* 1589 7 *Giugno*.

dimenticò mai per avventura la Biblioteca Podiani; e da una lettera del Cardinale Borghesi (1) Prefetto della Congregazione degli sgravi, e del 1609 diretta al Governatore di Perugia si conosce che nel Pontificato di Paolo V il governo pontificio non ebbe mai intenzione, diremo con le parole di quel medesimo dispaccio di » rescindere e pregiudicare alcuno coll' istromento per » la libreria celebrato fra la Città e Prospero » Podiani, perciò sarà cura di V. S. in qualsivoglia decreto che le occorrerà di fare, di preservare le ragioni di ambo le parti ».

Le nuove determinazioni di Papa Clemente aveano forse in qualche parte indispettito il Podiani, anche perchè era alquanto d' indole capriccioso e bisbetico, e bastantemente non mite di animo, e da quelle novità tolse forse egli motivo da ritirarsi da quelle abitazioni che i Magistrati gli aveano assegnate nel proprio palazzo; e quando già da qualche tempo vi avea condotta una parte de' libri donati al comune. I Magistrati medesimi, cui stava molto a cuore la migliore conservazione di quel letterario tesoro, nel maggio del 1592 deputarono Ranieri Consoli perchè costringesse il Podiani ad osservare i patti, ed i capitoli stabiliti nello istromento di donazione, nè si omise negli anni vegnenti di ordinare nuovi pagamenti a Prospero; ma nel febbrajo del 1595 gli stessi Magistrati ebbero forse giusti motivi da eleggere una nuova deputazione perchè

(1) *Registro de' Brevi nell' Archivio Comunale*.

rivedesse e riconoscesse i libri della Città per acconciarli e classificarli in buon' ordine nelle stanze a ciò destinate, ed a farli descrivere a spese dell' entrate della libreria (1). La scelta dei deputati cadde nelle persone di Cesare Crispolti Pietro Sensi Baldassarre Ansidei e Filippo Alberti soggetti letteratissimi, quali doveano agire nella loro deputazione unitamente a Pier Paolo Canali, il quale, come si vide, fino da qualche anno era stato eletto Vicecustode della nuova pubblica Biblioteca.

Intorno a questi tempi il Podiani alquanto disgustato, e come quegli che appariva ad un certo capriccio proclive, disponeva in favore di varj la sua Biblioteca con tanta solennità già alla patria sua donata. Imperciocchè con nuovo testamento segnato nel dì 10 ottobre del 1595 ne istituiva erede i Padri Domenicani; e di altre disposizioni prese da esso lui negli anni vegnenti si dirà in seguito; onde ebbe ragione di scrivere l' eruditissimo nostro Gio. Battista Lauri che codesta Biblioteca: *dum Podianus vixit fluctuavit* (2).

Se ai Magistrati che nel giugno di quest' anno 1595 aveano concedute altre camere al Podiani prossime a quelle ove rimanevano ancora i libri da esso lui donati (3), fossero allora ascosi, o palesi codesti nuovi divisamenti di Prospero,

(1) *Annali del Comune* 1595 10 *Febr.*
(2) *Theatr. Rom. Orchest. pag.* 57.
(3) *Annali del Comune* 1595 25 *Giu.* 1592 7 8 *Marzo*.

noi non sappiamo dirlo; ma non omettendo eglino ogni cura ed ogni zelo a prò del nuovo letterario pubblico stabilimento, nell'anno 1597 elessero a Protettore della pubblica Biblioteca il celebre e dotto Cardinale Baronio, leggendosi nel partito di sua elezione (1): *Deinde divino implorato auxilio, et posito partito ad bussolam, et fabas albas, et nigras obtinuerunt per omnes albas in protectorem librariae existentis in palatio, Illustrissimum, et Reverendissimum dominum Cardinalem Baronium absentem, cui dederunt concesserunt plenam, amplam, et omnimod. facultatem et potestatem circa dictam librariam omn. mod. melius etc.* Frattanto in quest'anno 1597 si confermò al Podiani la cessione delle altre camere a lui accordate per una migliore disposizione de' libri; con patto però che Prospero faccia ricondurre nel palazzo di Sopramuro ove tuttavia rimaneva la Bliblioteca da esso lui donata, altri libri che egli riteneva ancora in Todi, nel Monastero di S. Pietro, nelle sue case, ed in altri luoghi, assegnandogli e destinandogli uno spazio di tempo da incominciare dal giorno 28 marzo atutto settembre dell' anno stesso 1597. In caso diverso si decretava che non dovesse sortire il suo effetto il pagamento di scudi cento da farsi a Pier Paolo Canali Vicecustode della Biblioteca, e da servire per i nuovi trasporti de' libri, che si doveano ricondurre da Roma e da altri luoghi ove rimanevano ancora (2).

(1) *An. cit.* 1597 *fol.* 88. (2) *An. cit.* 1597 28 *Marzo*.

Noi non sapremmo dire se abbiasi da rimproverare al Podiani una semplice negligenza, od un qualche tratto di malizia; e bisogna credere perciò che allora le determinazioni del Magistrato non si compissero intieramente; imperciocchè si legge negli stessi Annali del Comune, come nel 29 settembre di quell' anno e quando appunto spirava il tempo accordato al Podiani, fu eletto un Procuratore nella persona di Vespasiano Crispolti con piena facoltà di far tutto ciò che utile ed opportuno stimava per decoro e vantaggio della nuova Biblioteca.

Ma la Biblioteca di Prospero donata alla Patria e perciò divenuta di pubblico uso, anche lui vivente di continuo *fluctuabat* e si può dire che quasi sino alla sua morte *fluctuavit* per usare l' espressione del nostro Lauri. Nel 1600 quella donazione si volle far credere nulla, e di niun valore, e se ne adduceva per motivo che il donante non avendo rinunziato alla legge: *si unquam de revocanda donatione*, questa rendevasi nulla per la sopravenienza de' due figliuoli Bonifazio e Vittoria, che ebbe dalla consorte Lucrezia dei Crescimbeni, sposata forse da Prospero avanti l' anno 1571 (1). Sembra peraltro che Prospero non dimandasse la revoca del suo dono per giovarne alla prole; imperciocchè egli sempre vario e volubile nelle sue disposizioni, nell' agosto del 1602 con nuovo istromento ne fece dono al Monistero di S. Pietro, e dopo di aver

(1) *Vermiglioli Scrittori Perugini II.* 237.

fatto testamento nel 1604 (1), nel 1611 sotto il dì 19 Giugno apparisce una nuova donazione in favore del Duca Altemps di Roma; siccome in seguito ne disponeva ripartitamente ai PP. Cappuccini, verso de' quali sembra che Prospero fosse liberale nel prestar libri, e come può conoscersi da un luogo degli Annali del Comune del 1616, ed un' anno dopo la di lui morte (2); i libri loro prestati erano 14 di numero e sono intieramente descritti nell' Annale medesimo. Parte de' suoi libri in codeste sue nuove disposizioni la donava pure alla Biblioteca Vaticana; ma nell' ultimo suo testamento segnato nel settembre del 1615 ultimo di sua vita, ne istituì eredi i PP. Gesuiti; i quali ignorando forse altre sue posteriori disposizioni, o credendo eglino di avervi acquistato ogni pieno diritto anche a fronte di esse, ricordarono la disposizione di Prospero a loro favore nella iscrizione mortuale che gli posero nella propria chiesa ove fu sepolto Prospero defonto nel novembre dell' anno stesso 1615; e quando nel mese innanzi, e dopo che sul conto della sua Biblioteca ora in favore, ed ora in disfavore della sua Patria avea operato, cambiò opinione per ritornare ai primi propositi, e con solennissimo giuramento ridonò alla Città la sua Biblioteca, rattificando la stessa donazione per gli atti di pubblico notaro; e l' istromento di dichiarazione, e

(1) *Fra i rogiti di Agabito Nerucci nel pubbl. Arch.* 1604 *fol.* 52.
(2) *Fol.* 41.

della accettazione fatta da Angelo Baldeschi allora Capo de' Priori esiste ne' pubblici annali (1), rinunziando pure alla legge *si unquam*, perchè avesse così il suo pieno valore la prima donazione in favore della Città. Il Baldeschi che era tuttavia Capo de' Priori alla morte di Prospero, procurò che i libri della donata Biblioteca, i quali rimanevano ancora nel palazzo di Sopramuro, fossero trasportati nelle abitazioni dei Magistrati, onde conservarli con maggior sicurezza e miglior custodia, il che però allora non fu eseguito.

Ma tutti i libri del Podiani non vennero allora nel dominio della Città nostra come chiarissimamente si sa da una scrittura del 1667. Questo Pubblico non potè allora conseguire che una terza, o quarta parte e ciò principalmente per causa di un litigio, quantunque tutti fossero compresi nella donazione. Una buona parte ne avea Prospero fuori di Perugia, una porzione ne riteneva in pegno in Roma il Duca Altemps, che nè il Podiani, nè la Città ricuperarono giammai; e si sospettava poi dalla Città stessa che Prospero ne avesse venduti alla Biblioteca Vaticana; ma quindi vani del tutto furono riconosciuti que' sospetti. Quello che di certo sussiste si è che tre mesi appena avvenuta la morte di Prospero, per ordine del Pontefice Paolo V inviato a Monsig. Ladislao di Aquino Governatore di Perugia, furono separati alcuni volumi dalla Biblioteca già del Podiani divenuta pubblica, per mãndarli al-

(1) 1615 *fol.* 32.

la Biblioleca Vaticana. Da una esattissima nota che ancora rimane fra le scritture della pubblica libreria si viene in cognizione, che i libri estratti furono in tutto 83 parte greci, parte italiani, e la maggior parte latini, a stampa, e buona parte scritti a mano. Fra i greci si novera un testo a penna di Licofrone con i comenti, un S. Gregorio Nazianzeno in membrana; fra le opere latine vi si trassero quelle di Cristoforo Sassi Perugino (1), le lettere latine di Mario Podiani Perugino, alcuni comentarj di Prospero stesso, tutti codici manoscritti; siccome fra gli italiani si trovano riferite: *Istorie de' Perugini e di altri scritte a mano, e le Rime volgare in carta pecora in (forse) quaranta fogli con la vita di Braccio Fortebracci da Montone, Niccolò Piccinini e molti altri Perugini;* e può supporsi con assai di certezza che codesto codice tolto alla perugina Biblioteca da Paolo V. contenesse l'*Altro Marte* di Lorenzo Spirto Perugino, che erasi già pubblicato in Vicenza fino dal 1489, ed è libro rarissimo (2); e può credersi con buone ragioni essere stato questo l'Autografo. Fu forse in seguito di questo trasporto di libri in Roma e nella Biblioteca Vaticana che Vittoria Podiani figliuola ed erede di Prospero indirizzò supplica al Cardinale Ghigi esponendogli di essere creditrice della Biblioteca Vaticana di scudi 1914 prezzo di libri trasportati in Roma

(1) *Vermiglioli Scrittori Perugini II.* 280.
(2) *Vermiglioli Bibliografia Perugina pag.* 146.

fino dal 1616, e come si deduce da alcune scritture tuttavia esistenti nella pubblica perugina Biblioteca (1) da noi già esaminate ed appartenenti ad una lite che la Cittá nostra dovè sostenere con gli eredi di Prospero.

Defonto il Podiani, non successero a lui nella carica di Bibliotecario Niccolò Balacchi da Cesena, o Pier Paolo Canali che come si vide furono destinati il primo a Coadjutore del Podiani, l'altro a Vicecustode della Biblioteca.

Fulvio Mariottelli buon letterato perugino (2), avanti il 1617 fu impegnato da nostri Magistrati a dare un migliore ordine alla libreria ed a farne gl' indici necessarj; perciò quando nel dicembre dello stesso anno 1617 dal Consiglio de' XL fu nominato a succedere al Podiani in quella presidenza l' altro eruditissimo e letterato perugino Lodovico Aureli (3), il Consiglio medesimo poneva in libertà del Mariottelli lo spazio di due mesi a dichiararsi se volea assumerne l' onorevole incarico con le provisioni, le condizioni, ed i capitoli da manifestarsi (4).

Il Mariottelli frattanto proseguiva le sue incombenze anche nel 1618 intorno la nuova Biblioteca, ed in quest' anno pubblicò in forma di Lettera ai Magistrati, de' quali era capo Bartolomeo del Monte, un' esatto, diligente: *Ragguaglio intorno alla Libreria che fu del Sig.*

(1) *Ivi segnate N.* 5 8 10 11 12.
(2) *Vermiglioli Scrittori Perugini II.* 81.
(3) *Op. cit. I.* 69.
(4) *An. del Comune* 1617 *fol.* 102.

Prospero Podiani, et si disegna aprire in detta Città ad universal benefizio degli studiosi; e da codesta operetta distesa con molta accuratezza anche per la Storia de' primi anni di sua istituzione, si apprende che nel 1618 non erasi ancora aperta intieramente a pubblico uso, e che v' era già una Congregazione eletta sopra la Libreria, di cui si riferiscono i nomi dei cinque soggetti.

Ma perchè la Biblioteca donata alla Patria dal Podiani anche dopo la sua morte non dovea rimanere senza inquietezze, nel 1619 Bonifazio e Vittoria Podiani figliuoli ed eredi di Prospero, ed ai quali un assai meschino asse avea lasciato, fecero istanza e ricorso alla Congregazione del Buon Governo, perchè volesse rendere nulla la donazione dell' estinto genitore, ed il Cardinale Borghesi nel settembre del 1620, e nel Pentificato del medesimo Paolo V ordinò che fossero loro pagati scudi dieci al mese, siccome apprendo dalle stesse citate scritture esistenti nella pubblica Biblioteca.

Bisogna dire frattanto che il diligente Mariottelli rimanesse nella nuova Biblioteca fino al 20 luglio del 1620, nel qual giorno l' Aureli eletto a quell' incarico fino dal 1617 ne fu posto al possesso. Cadde dunque in errore Bartolommeo Gigliani nel Compendio de' Perugini Statuti (1), e seco lui il dottor Cavallucci i quali non videro Bibliotecari pubblici in Perugia prima del

(1) Pag. 56.

1623; e fu maggiore anche l'equivoco del Vincioli (1) che disse l'Aureli Prefetto della Biblioteca Vaticana, scambiandolo con Baldassarre Ansidei. Fu allora che Gio. Battista Lauri perugino scrisse una lettera all'Aureli, ma che si ha senza data (2), in cui si congratula della nuova elezione, poi lo ragguaglia dei varj casi cui andiede soggetta quella libreria supellettile anche dopo la morte di Prospero, e del molto pregio di essa.

L'Aureli pertanto prendendo possesso in quel giorno della Blioteca ne fece ricevuto e quietanza al Mariottelli, esibendo la solenne cauzione di quattro fidejussori. Unitamente agli atti del possesso preso dall'Aureli, negli Annali del Comune (3) si trovano i patti e capitoli, ai quali Lodovico si obligava, e ne piace qui di riferirli come i primi ordinati in Perugia al decòroso e buono ordinamento di una nuova pubblica Biblioteca; e perchè potrebbero servire talvolta di norma e di buona scorta a meglio regolarne il nuovo impianto che vanno gloriosamente ad imprendere i provvidi e zelanti nostri Magistrati, acquistando sempre così nuovi meriti, e nuovi diritti alla pubblica riconoscenza.

I. Che il custode della libraria sia e si intenda amovibile *ad nutum* del Magistrato e della Congregazione.

II. Che sia obbligato avere e tenere diligente

(1) *Poeti Perugini II.* 323.
(2) *Epist. Cent. II. N. XCVI.*
(3) 1620 *fol.* 69

cura e custodia dei libri e scritture quali per inventario gli si consegnano.

III. Che sia obbligato ogni giorno assistere nelle stanze di detta Libreria per quattro hore doi la mattina, e doi hore il giorno, et dare commodo a quelli che volessero vedere o leggere li libri.

IV. Che non possi cavare di detta Libreria alcun libro di qualsivoglia sorta, ne lasciarli cavare da altri, nemmeno per poco spatio di tempo, etiandio a' quelli del Magistrato o della Congregatione.

V. Che sia obbligato render conto, e rincontrare l' inventario della consegna fattasi della Libreria ogni anno una volta, ovvero ad ogni richiesta del Magistrato e della Congregatione, e mancando alcuno sia obligato all' interesse.

VI. Che non porti in detta Libreria mai per alcun tempo lumi nè fuoco.

VII. Che non possa mai per alcun tempo pretendere augumento di provisione o recognizione.

VIII. Che in caso che il Magistrato o la Congregazione volesse rinuovare detto Custode basti notificarli ciò estragiudizialmente due mesi avanti et all' incontro volendo detto Custode rinuntiare la custodia, debba notificarlo al Magistrato, ed alla Congregazione e consegnare al nuovo Custode tutti i libri.

IX. Che sia obligato a dare idonea sicurtà di osservare quanto si conviene ne' sopradetti capitoli.

Non si errò certamente nella scelta dell' Aure-

li; imperciocchè le varie opere che di lui ci giunsero pienamente ce lo manifestano un letterato di sapere e di gusto. E chi non direbbe per avventura, che i perugini Magistrati in codesta prima elezione del pubblico Bibliotecario caduta nell' Aureli non volessero imitare la Veneta Repubblica, che nell' antecedente secolo XVI elesse a successivamente presiedere alla pubblica Biblioteca i Sabellici, i Navageri, i Bembi, e similmente altri letterati chiarissimi? Nè diverse dalle provisioni tolte da quella Repubblica stessa, si manifestarono talvolta ne' secoli XVI e XVII onde ridurre sempre a stato migliore la nuova Biblioteca perugina, furono quelle de' zelantissimi nostri Magistrati.

Nuove inquietezze e disturbi dovettero soffrire gli interessi della Biblioteca nell' anno 1621 per parte degli stessi eredi del Podiani (1), e quando correvano sempre a profitto della medesima i proventi della cenceria perugina, su de' quali la Congregazione sugli interessi della Biblioteca stessa ordinò nel luglio dell' anno 1621 il pagamento di scudi 30 per sei mesi all' Aureli (2).

Aveano i Magistrati acquistati altri locali da unirsi a' quelli comperati dal Boncambi, per innalzare la nuova fabbrica onde collocare in migliore ordine que' libri e laBiblioteca, ed i nuovi acquisti furono in quelle case ove ne' primi lustri del secolo XVI era la monetaria officina di

(1) *Scritture varie nella pub. Biblioteca segnate* 1 8 9 10 11 17.

(2) *An. del Comune* 1621 *fol.* 95.

Perugia. La nuova fabbrica già progrediva, e nel gennajo del 1624 vi posero la seguente iscrizione, che ne' muri esteriori ed interiori di quelle case non abbiamo saputo rinvenire, dandola solamente sulla semplice autorità di alcune poche e scarse memorie manoscritte, che sembrano di que' tempi, ove si legge » posta in Piaz- » za piccola vicino al macello grande per ripor- » re la Libreria Podiani con maggiore onorevolezza » *GOTTIFREDO BALLEONO ET COLLEGIS DECEMVIRIS AUGUSTAE BIBLIOTHECAE HONESTIUS ASSERVANDO OPUS INCHOATUM*; e così terminata la fabrica fra il 1624 e 1625 vi furono trasportati i libri, e fu dato principio con migliore ordine, e più ampiezza di luogo alla perugina Biblioteca nel locale ove tutta via rimane. Prima che vi fossero allocati e disposti que' molti ritratti di perugini illustri, ed innanzi che vi fossero situati que' secondi ordini di plutei, pendeano nelle pareti del vasto salone alcuni quadri colorati da Stefano Amadei, fra quali eravi e vi è tuttora il ritratto del generoso donatore con la seguente epigrafe

PROSPERO . PODIANO . PATRICIO . PERUSINO
QUI . STUDIOSORUM . CONCIVIUM . POSTERITATI
CONSULTO . BENEFICUS
HANC . LIBRORUM . SUPELLECTILEM . VRBIS . AUGUSTÆ
LIBERIS . FIDE . LIBÆRIORI . DONAVIT
VIVO
SI . MEMORIAM . VELIS . OLIM . MUNDO
MEMORANDÆ . LICTERATURÆ
SI . SPECTES . INGENIUM . PATRIÆ . NUNC
SPECTATISSIMÆ . PIETATIS
AUGUSTI . DECEMVIRI . AD . PERENNES
ANNOS . GRATIS . ANIMIS
P. P.

Pervenute a questo stato le cose della pubblica Biblioteca perugina, nel Giugno del 1625 i Magistrati assai ben soddisfatti dell' Aureli lo fecero partecipe delle colazioni che si distribuivano a' Camerlenghi delle Arti, e ad altri pubblici Ufficiali del Comune, non meno che delle regalie di cui godevano gli stessi Ufficiali di Palazzo (1); ed a meglio sussidiare il nuovo letterario stabilimento, i Magistrati unitamente alla Congregazione della Biblioteca nel 1626 tolsero nuove utili providenze intorno ai proventi della cenceria che tuttavia tornava a profitto della pubblica Biblioteca (2).

Avea l' Aureli per suo Sottobibliotecario un tal Flavio Santoni, il quale indossate le cenobitiche divise nell' Eremo di Monte Corona, il Magistrato elesse in suo lugo un Sebastiano Spinelli (3), che non si vede succeduto all' Aureli, al quale nell' agosto del 1629 furono accordati scudi 145 perchè con essi petesse procurare alla Biblioteca i correnti Trattati di Leggi, e gli Annali Ecclesiastici del Baronio; e quello che sopravanzava dovea impiegarsi ne' telari, e nel filo metallico per le chiudende da farsi alle scanzie con i graticci (4).

Dall' annale del 1630 (5) si sa che le annue rendite della Biblioteca erano di soli scudi

(1) *An. del Comune* 1625 *fol.* 41.
(2) *Annali cit.* 1626. *fol.* 65.
(3) *Annali cit* 1628 *fol.* 136.
(4) *An. cit.* 1629 *fol.* 170 *ter.*
(5) *Fol.* 209.

40, e che in seguito divennero minori quando le furono tolti i proventi della cenceria.

Mentre il letteratissimo Lodovico Aureli reggeva con tanto onore ed utilità la presidenza della patria Biblioteca, procurandole i maggiori vantaggi, fu chiamato in Roma, ove morì nel 1637. La di lui assenza dalla patria diede certamente motivo ai perugini Magistrati di eleggere nel 1634 un nuovo Bibliotecario, non nella persona dello Spinelli, che fu sostituto dell' Aureli, ma si bene in quella di Lodovico Alberti altro buon letterato perugino del Secolo XVII, e che sventuratamente fu ucciso nel 1638 e l' anno dopo in cui era stato eletto anche Segretario dei Decemviri. La sua morte diede luogo alla elezione di un nuovo Bibliotecario, che fu Bonifacio Saccucci (1) di cui ci è ascosa ogni altra notizia. Vacato l' officio di Bibliotecario per la morte di lui avvenuta nel 1642 fu eletto nell' anno stesso Gasparo Ballottoli, e con esso lui ne fu stipolato l' istromento di consegna e di ricevimento (2). In tempo della sua gestione e nel 1645 in una Riformagione de' Magistrati fu risoluto di provvedere per uso della nuova Libreria la Biblioteca de' Padri che si componeva di XXIV volumi, si presero pure altri provvedimenti in di lei benefizio, e furono essi, che i Magistrati dovessero visitare la Biblioteca, che si facesse copia di tutti gli Atti che riguardavano i di lei interessi, e le cose sue, e che

(1) *An. cit.* 1639 *fol.* 177.
(2) *An. cit.* 1642 *fol.* 66.

perciò se ne facesse un diligente spoglio dagli Annali del Comune, per trarre da essi tutto ciò che la riguardava (1).

Vacata la carica di Bibliotecario per la morte del Ballottoli accaduta nel 1666 fu eletto in suo luogo Giulio Cesare Barigiani (2), che rimase in officio oltre gli anni 40. Intanto Vittoria Podiani proseguiva ancora i litigi con la Città per la Biblioteca che le avea donata Prospero suo padre, ma nel 1667 il nostro Comune ottenne dalla Congregazione del Buon Governo un rescritto in questi termini concepito: *Num jus competere Victoriae Podianae contra Civitatem* (3). Il Barigiani che nella sua lunga gestione manifestò non minor zelo de' suoi predecessori, nel procurare alla pubblica Biblioteca accrescimenti, onori e vantaggi, trovando sempre ne' Magistrati munificenza e favore (4), pose termine a' suoi giorni nel 1708 e fu eletto in suo luogo il Canonico Gio. Angelo Guidarelli coltissimo sacerdote Perugino, ed elegante Scrittore (5). Il Guidarelli per causa di salute dimise il suo impiego nel 1717, e fu eletto in suo luogo il Dottore Pier Paolo Cristiani, che fino dal 1714 era stato nominato coadiutore del medesimo Guidarelli (6). Costan-

(1) *An. cit.* 1645 *fol.* 111 112.
(2) *An. cit.* 1666 *fol.* 20 *e ter.*
(3) *Scritture esistenti nella pubblica Biblioteca N.* 1 8 9 10 11 17.
(4) *Annali cit.* 1687 *fol.* 129.
(5) *Vermiglioli Scrittori Perugini II.* 36, *Annali del Comune* 1708 *fol* 79.
(6) *Annali cit.* 1717. *fol.* 27.

zo Ricci buon letterato de' suoi giorni avendo rammassato più libri ne istituì erede la pubblica Biblioteca della Patria, ove peraltro crediamo che non passasse nel 1670 anno di sua morte, e forse noi stessi malamente scrivemmo (1); imperciocchè esaminando le diverse scritture nella pubblica Libreria (2) troviam che il nuovo Bibliotecario Cristiani presentò un memoriale al Magistrato nel quale esponeva, che essendo un tale Marinelli erede fiduciario del Ricci rimasto con un solo figliuolo, e questo religioso, si facea luogo a conseguire il legato fatto dal medesimo Ricci della sua Biblioteca alla Città, e della quale il Marinelli consegnò l' indice che tuttavia rimane fra i Mss. della stessa Biblioteca (3); ma come andasse a terminar la faccenda dopo che dalla morte del Ricci, alla presidenza del Cristiani che presentò l' istanza ai Magistrati vi corsero oltre a' 47 anni, noi non sappiamo dirlo; e solamente si sa che a quella memoria presentata dal Cristiani va unito un parere legale in cui si sostiene non potersi dalla Città aspirare al conseguimento della Biblioteca del Ricci.

Nella nuova vacanza di quella direzione per la morte del Cristiani avvenuta nel 1737 si fece luogo ad un concorso. Que' sapientissimi Magistrati inculcavano alla Congregazione eletta sugli interessi della Biblioteca ed agli esaminatori che

(1) *Scrittori Perugini II.* 253.
(2) *Seg. N.* 2.
(3) *Ivi Seg. N.* 107.

furono quattro professori del pubblico studio, di cercare e di riconoscere ne' concorrenti la perizia delle lingue dotte, della Filologia, de' più accredati Scrittori in ogni scienza ed in ogni facoltà, della Bibliografia onde più esattamente conoscere le migliori edizioni fra le antiche e moderne, prerogative tutte di cui nè può, nè deve mancare un pubblico Bibliotecario; e sul migliore esame di esse fu eletto nel dicembre del 1737 il dottor Giacinto Grazi perugino, letterato coltissimo ed elegante scrittore (1). Il Grazi dopo 26 anni di pubblico servigio nel 1764 ottenne dai Magistrati una benigna giubilazione. In questo medesimo secolo XVIII Settimio Podiani avea già avanzate ai Magistrati le sue pretenzioni di volere essere Custode della pubblica Biblioteca, ed affidava le sue dimande all' Istromento di donazione stipolato con Prospero suo antenato nel 1582; e nel 1741 mentre presiedeva alla pubblica Biblioteca il Grazi, si rinuovarono le stesse pretenzioni da Francesco Ricci figliuolo di Ottavia Podiani discendente da Ercole Podiani fratello di Prospero. Il Grazi rispose alle istanze del Ricci (2); ed il tutto presentato e fatto conoscere ai Magistrati, rifiutarono questi l' istanza; le quali cose non essendo state forse di piena persuasione del sig. Ab. Stefano Ricci, nel 1790 presentò un momoriale al Pontefice Pio VI. rinno-

(1) *Annali del Comune* 1737 *fol.* 82.
(2) *Ann. cit.* 1741 *fol.* 69.

vando le stesse pretenzioni che ottennero gli stessi successi.

Fino dal 1758 fu eletto Vicebibliotecario del Grazi il dottore Giovanni Cerboni (1) il quale nell' anno venturo 1759 ebbe qualche inquietezza per parte di qualcuno della Congregazione della Biblioteca, siccome può risapersi da qualcuna delle scritture esistenti nella stessa Biblioteca (2), ma nel 1764 per la giubilazione accordata al Grazi, il Cerboni fu a lui surrogato nella carica di pubblico Bibliotecario, e nel 1769 fu stipolato con esso lui un nuovo istromento della consegna di tutti i libri a tenore de' nuovi indici.

Si riunivano di tanto in tanto nella pubblica Biblioteca di Perugia dei ritratti di uomini illustri della patria nelle scienze e nelle lettere, e sembra che nel 1769 e nella presidenza del Cerboni si desse loro una disposizione migliore, e fino dal marzo dell' anno stesso 1769 si trovano registrati nella stessa Biblioteca, numerandosene oltre ad 85 fra quali primeggia quello del Podiani con la sua epigrafe di cui si è già parlato. Noi ripeteremo qui le parole del dotto amico Cavaliere Morelli che ai giorni nostri presiedeva con tanto splendore alla veneta Libreria di s. Marco (3): » È facile comprendere da ciò che la » Libreria si volle formare sul gusto degli antichi

(1) *Annali citati* 1758 *fol.* 148.
(2) *N.* 12.
(3) *Della Biblioteca di S. Marco pag* XXXVI.

» romani, i quali nelle sue non lasciavano man-
». care le immagini d' uomini illustri siccome con
» le autorità di Plinio, di Seneca, di Svetonio,
» di Vopisco, Giusto Lipsio va dimostrando ».

Mentre il Dottor Cerboni teneva in buona ordinanza la pubblica Perugina Biblioteca, nel 1780 morì il Conte Vinciolo Vincioli ultimo superstite di tanta illustre famiglia, e si pensò allora devoluta alla Città la copiosa Biblioteca dell' Auditore Giacinto Vincioli in virtù del suo testamento consegnato fino dal 1729. I Magistrati tolsero a maturo esame un tanto affare; vi scrissero i Savi della Città in unione al Bibliotecario Cerboni, ma per la non uniformità de' sentimenti l' affare stesso indeciso rimase; e rimanevasi in silenzio il Cerboni, sebbene manifestasse a' Magistrati l' esito del compromesso; ma quando intese vociferarne la vendita presentò una memoria al Buon Governo, come si apprende dalle altre volte citate scritture esistenti nella medesima Biblioteca (1); e perchè forse l' istanza non fu favorevolmente accolta, e non si accrebbe l' impegno de' Magistrati, la pubblica Biblioteca rimase priva di codesto interessante e bello aumento e la Biblioteca Vincioli fu posta in vendita.

Nello stesso anno 1780 Angelo Cocchi del Piegaro medico di non poca riputazione dimandò una sopravivenza al Cerboni nel governo della pubblica Biblioteca che ottenne anche con l' approvazione della Congregazione del Buon Governo; sic-

(1) N. 15.

come però il Cocchi divenuto assoluto Bibliotecario nel 1786 dimorava lungi dalla Città, i Magistrati elessero in Vice Custode il Ch. Giureconsulto Filippo Doni; ma che avendo rinunziato a quell' officio per la sempre infermiccia sua salute, fu a lui sostituito il ben culto ed erudito Ab. Damaso Moroni, il quale esercitò l' onorevoli incombenze fino alla morte del Cerboni, che diede luogo alla prima elezione del Cocchi defonto nel 1803, e che a motivo della sua continua lontananza dalla Città, con la piena approvazione de' Magistrati fu eletto in sua vece il Dottor Luigi Canali (1).

Tostochè il Canali ebbe la direzione della pubblica Biblioteca della Patria si mostrò pronto, siccome lo fu fino agli ultimi di sua vita, del più lodevole zelo ed impegno per codesto scientifico stabilimento. Da prima in unione di Felice Santi, e Francesco Cerboni nepote del fu Bibliotecario defonto, venne incaricato di ridurre in buon sistema la Biblioteca trovata in qualche disordine particolarmente per quello che riguardava i libri de' Gesuiti pervenuti alla Cittá dopo la soppressione di quello Istituto. Stavano essi ammassati in alcune soffitte per mancanza di plutei, e così la polvere, le pioggie ed i topi ne faceano rovina. Provveduto all' occorrente per le sollecitudini del Canali, e terminati i lavori, dai Magistrati nel Settembre del 1787, e dalla Congregazione della Biblioteca fu data la

(1) *Annali del Comune* 1787 *fol.* 19.

Digitized by Google

consegna al Cocchi con solenne istromento (1). Ma il Dottor Canali, sempre assente il Cocchi, e come Vicebibliotecario proseguiva in questa presidenza fino al 1803 in cui il Cocchi terminò i suoi giorni, divenendo allora primo ed assoluto Bibliotecario.

Conosceva bene il Canali come nell' onorevole incarico suo, era cosa bisognevole che di tanti libri stampati e manoscritti una migliore disposizione si formasse, ed un più commodo apparato se ne ordinasse; e nelle quali occorrenze continuamente occupavasi per quanto ne permetteva l' angustia del luogo che sempre nuovi libri dovea raccogliere, assai ben conoscendo quali cognizioni deve possedere quegli che viene eletto alla sopraintendenza di codesti pubblici letterari Stabilimenti. Attese egli con somma cura a raccogliere edizioni del primo secolo della stampa, e ad ordinarne la serie; e fra le quali ne piace di ricordare le perugine, che sebbene tutte rarissime, pressoche tutte per ispeciale sua cura, ed assidue ricerche vi si conservano; nè vuole dimenticarsi fra questi patri letterario-tipografici cimelj il più singolare e prezioso nel Digesto vecchio con data del 1476 edizione principe e da noi ampiamente descritta (2). E' certamente un bel merito per la Storia della perugina Letteratura il sapere che in questa Città fu per la prima volta impresso questo ampio tesoro della an-

(1) *Annali citati*.
(2) *La Tipografia Perugina del primo secolo pag.* 137.

tica Giurisprudenza romana. Gli esemplari che se ne conoscono sono così pochi e rari, che Panzer riferendola (1) scrive: *Editio a nemine adhuc excitata: vidit illam Clarissimus Morellius*. Non dimenticava il Canali la collezione Aldina che se non potè condurre a compimento, anche per la difficoltà di ritrovare alcuni rari articoli, pure ve la procurò copiosissima. Possedeva già la pubblica perugina Biblioteca più codici greci, latini, ed italiani, e nella dispersione di tanti libri avvenuta anche fra noi ne' primi lustri di questo Secolo XIX, il Canali ne condusse a salvamento moltissimi nella stessa Biblioteca, tanto di stampati che di manoscritti, e fra questi ultimi si vuole ricordare il bel codice greco di Stefano Bizantino *de Urbibus* di cui fece uso il Gronovio nella edizione di quel classico eseguita in Amsterdam nel 1678. Il Gronovio stesso aveva già parlato di questo codice in due lettere al Magliabecchi (2), e Danielle Cossonio scrivendo allo stesso Magliabecchi (3) lo chiamò *prezioso tesoro* dal quale lo studio potea godere » la fortuna di vedere Stefano scorretto » rinascere correttissimo »

Ma la pubblica Biblioteca perugina ancora ha bisogno di nuovi e copiosi miglioramenti, e perchè dopo la perdita del tanto benemerito Canali, i provvidi Magistrati imitando lo zelo, e l'

(1) *An. Typogr. II.* 379.
(2) *Claror. Belgar. Epistolae ad Magliabech. II.* 31. 179.
(3) *Epist. cit. II* 307.

assiduo impegno de' loro predecessori, ne hanno lodevolmente tolte le più importanti cure; egli è da tener per fermo che questo prezioso deposito di ogni sapere se in riputazione e grandezza non riaggiugnerà i primari d' Italia, di merito non le andrà certamente inferiore. I Magistrati e la nuova sapientissima Deputazione eletta al regolamento di un' oggetto di tanta importanza, non ometteranno certamente alcun mezzo che possa giovare a renderne più spazioso, e più commodo il luogo destinato a raccogliere con ordine migliore questa copiosa letteraria e scientifica supellettile; ad accrescerne i proventi; a moltiplicare i buoni libri; dopo che hanno provveduto il nobile Stabilimento di un Bibliotecario nella persona del Dottore Cesare Massari, il quale con la dottrina, e la erudizione, con il consiglio, e la diligenza provvederà e sosterrá questo emporio dell' umano sapere, che in ogni tempo divenne onore grandissimo delle Corti delle Repubbliche e delle Città.

Varii e dotti Scrittori parlarono della costruzione, e del regolamento di una pubblica Biblioteca, fra quali sembra da porsi ne' primi luoghi Gabrielle Naudeo (1). A' giorni nostri ne scrisse un nuovo Trattato Leopoldo della Santa (2), e quindi l' Ab. Vincenzio Follini I. R. Bibliotecario della Magliabecchiana, togliendo con appro-

(1) *Avis pour dresser une Biblioteque Paris* 1627. *e* 1644. *Si trova anche tradotto in latino Amster.* 1658.
(2) *Firenze* 1816.

vazione e con lode ad esame il Trattato della Santa. In seguito la Biblioteca italiana di Milano (1) tolse a nuovo esame critico ammendue gli scritti e da codesto esame similmente può aversi qualche buono avvertimento per la direzione di una pubblica Biblioteca.

Le prime cure che debbono imprendere quegli eruditi destinati ad ispezionare grandi, e pubbliche librerie, sembrano essere certamente di allontanare da esse que' difetti e que' danni che ai libri stessi derivano. Il Sig. della Santa nel suo Trattato pensava di sistemare la più grande e magnifica Biblioteca che forse siasi mai ideata da che Biblioteche si costruirono. Quante volte gli splendidi Magistrati perugini, la Illustre ed illuminata Deputazione vorranno pure con nuovi fabbricati riordinare la perugina Libreria, e conforme il comun desiderio, non gli suggeriremo col della Santa le idee di atri spaziosi, magnifici ingressi, scale sontuose, sale replicate di maggiore e minore ampiezza, stanze, gabinetti per le abitazioni degli impiegati e per collocarvi gli Indici, Biblioteche distinte per diverse classi di libri, magazzini e cortili. Una idea di tanta grandezza che forse neppure ebbe Tolommeo nello edificare la Biblioteca Alessandrina, sarebbe d' una gran corte europea, d' una potente Repubblica, e le di cui spese appena il più ricco Municipio saprebbe sostenere. All' uso, al bisogno di questi ed anche de' più culti, come cultissimo è

(1) *Aprile* 1828.

il perugino, sono ben sufficienti una o più sale conforme la mole libraria che vi si deve distribuire anche ne' tempi successivi, ed alle quali si possa accedere per comodi e decorosi ingressi. E' necessario ed indispensabile poi riunire a codesti maggiori locali qualche sito destinato a serbare certi letterari cimelj, onde non esporli sempre alle altrui depredazioni; e non meno che un decente comodo per lo studio de' Bibliotecari che non vogliono essere inquietati dal concorso degli studiosi, e spessamente da quello de' semplici curiosi che accedono alle Biblioteche anche per ozioso passatempo. Vi occorre qualche comodo locale per gl' inservienti e semplici custodi, abbisognandovi pure qualche magazzino; imperciocchè tutto non può collocarsi nelle sale della universale Biblioteca. Tanto a noi sembra che sia sufficiente onde evitare certi non indifferenti disordini cui potrebbe andare soggetta, se pure non vi andiede talvolta la pubblica libreria perugina, e specialmente per una tal quale angustia di sito, e difetto, per non dire bruttura, d'ingresso. L' attuale salone della Biblioteca, i locali annessi, ed i miglioramenti anche nel fabbricato, che si pensa e si progetta di aggiugnervi, divengono sufficienti onde provvedere ai menzionati bisogni. Basta usarne economicamente, con intelligenza, con giudiziosa distribuzione, da provveder sempre non alla superfluità, ma si bene alle necessità dell' onorevole stabilimento, alla migliore collocazione e sicurezza de' libri, perchè anche fra essi essen-

dovi delle rarità ricercate e preziose, queste vanno soggette alla insaziabilità de' furti. Nelle nuove disposizioni occorre simimente pensare al comodo di chi deve usare dei libri ivi raccolti, non meno che ad un' certo ornato del luogo, anche sui rapporti della architettonica eleganza interiore ed esteriore; al decoro pure de' cittadini, i quali debbono far conto di una pubblica Biblioteca, come di quell' unico tesoro cui niun' altro può stargli al paragone.

Il della Santa ha scritto un lungo paragrafo sugli scaffali e sul modo di ricomporli; ma nel caso che la Biblioteca perugina avesse bisogno di rinuovarli in parte, od in tutto, ci limiteremo unicamente a suggerirne la semplicità; mensole, modiglioni, corniciami soverchiamente replicati, parti assai sporgenti, colonne, pilastri, ed altre cose volute dalla moda, dal capriccio, sono in opposizione al comodo, ed alla utilità, e talvolta anche allo spazio per il collocamento de' libri.

Ma se tutte codeste avvertenze, siccome moltissime altre, le quali non vanno ascose alla saggia Deputazione, sono sempre della maggiore importanza, non ve n' è altra certamente d'importanza maggiore quanto quella che una pubblica Biblioteca vada sempre fornita d' Indici diligenti e copiosi, compilati sempre nel modo il meno incomodo, ed adattabile; e sebbene gl' Indici ordinati per materie non sembrano i più semplici, pure se questi si riuniranno agl' Indici

Digitized by Google

degli Autori, la pubblica Biblioteca ne avrà sempre maggior vantaggio.

Il della Santa preceduto in codeste ricerche da Gio. David Koelero nella sua *Sylloge scriptorum de bene ordinanda et ornanda Bibliotheca* (1), dopo di aver tolto ad esame i diversi sistemi serbati in varie Biblioteche, espone con buone ragioni quale possa essere il migliore, ed il più semplice. Che se la pubblica Biblioteca di Perugia non va priva di questi importanti e necessari sussidii, sarà degna opera della saggia Deputazione e de' nuovi Bibliotecari toglierli in esame e migliorarli se ne occorre.

È questa una parte di quella Bibliografica scienza, che un pubblico Bibliotecario non potrà ignorare giammai. Nel passato secolo e nel presente molti libri videro la pubblica luce che dovrebbero esser di continuo esaminati da quelli, che alle pubbliche Biblioteche presiedono; e se ne andremo ricordando alcuni de' più utili, non intendiamo di dare lezioni ai nuovi Bibliotecari, che fra i più istruiti avendo già eletto il provvido Magistrato, non avranno mai bisogno di codeste nostre scarse istruzioni; ma perchè la nostra Biblioteca se ne proveda se ne fosse priva, onde i Bibliotecari stessi possano farne uso alla opportunità, e per meglio disporre i libri alla loro vigilanza e custodia affidati, e perchè la Biblioteca stessa possa farne acquisto anche per non incontrare dubbi, ed inganni.

(1) *Francfur*. 1728.

Tostochè la Bibliografia prese un nuovo carattere di scienza si pensò assai saggiamente, come in altre facoltà, ad insegnarne istituzioni ed a compilarne lessici. A codesti esercizi aprì forse una delle prime vie nel secolo XVII. Antonio Trisserio col suo *Catalogus Auctorum ec.* (1), giá stato preceduto dal Possevino con la di lui *Bibliotheca selecta* (2), per tacere di altri sullo stesso argomento. Ma lo studio della Bibliografia avea bisogno di altri preliminari precetti, di preliminari istituzioni, e perchè codesti studii in Francia si coltivarono con più assiduo vigore, dalla Francia medesima doveansi attendere le istituzioni di Bibliografia, che in questo secolo stesso ci diede l' Achard col suo Corso elementare di Bibliografia, ovvero la scienza del Bibliotacario. Questo dotto Presidente della pubblica Biblioteca di Marsilia istruisce i Bibliotecari negli studii preliminari del loro impiego: sulle parti della Bibliografia, sulla Storia tipografica tanto necessaria a conoscersi da chi alle pubbliche Biblioteche presiede: e sui sistemi da seguirsi in codesti importantissimi studi. Dopo di avere esposto i suoi Canoni sulla distribuzione di una pubblica Biblioteca, toglie ad esame anche quelli di altri Bibliografi, aggiugnendo nel volume terzo ed ultimo altri insegnamenti a meglio dichiarare la Bibliografica scienza; alla quale recò nuovi sus-

(1) *Genc.* 1686.
(2) *Romae* 1593.

Digitized by Google

sidi il sig. Vincenzio Mortillaro con il suo *Studio Bibliografico* pubblicato in Palermo .

Gli elementi bibliografici dell' Achard furono preceduti da altri scritti importanti e necessari da conoscersi da' pubblici Bibliotecari, del Peignot che nel 1802 ci diede un buon Dizionario di Bibliologia, e che si è renduto benemerito di codesti studii col suo manuale del Bibliofilo, e con il Repertorio delle Bibliografie speciali ove si fa ricerca di molte curiosità Bibliografiche , la di cui lettura tornerà sempre di non lieve utilità ai pubblici Bibliotecari, ed agli studiosi della Bibliologia. Il Peignot medesimo ci ha dato una lunga serie di cataloghi delle grandi e copiose Biblioteche , a' quali oggi se ne potrebbero molti altri aggiugnere ; e quanti più ne conosceranno quelli che alle pubbliche Biblioteche presiedono, assai meglio si aumenteranno le tanto a loro necessarie cognizioni Bibliografiche . Codesti libri sono sempre ricercati con sollecitudine da' Bibliografi e da' quegli eruditi, che hanno la direzione di pubbliche Biblioteche; e particolarmente que' cataloghi riordinati con diligenza ed accorgimento e da erudite annotazioni arricchiti , anche con i prezzi talvolta postevi non arbitrariamente , ma con ragione. Allora questi possono servire di miglior guida a meglio classificare una pubblica e copiosa serie di libri , a meglio conoscere la maggiore o minore rarità di essi, il maggiore, o minor pregio; a più esattamente conoscere le migliori edizioni d' un opera riprodot-

ta più volte, e particolarmente nel secolo nostro, in cui tanto si propaga il gusto per le belle buone e corrette edizioni.

Potrebbe forse sembrare inutile ricordare le Biblioteche greca, latina antica, e della infima latinità del laboriosissimo Gio. Alberto Fabricio, imperocchè di codesti libri sembra che ogni pubblica Biblioteca debba andarne fornita; e chi alle stesse presiede troverà maggiore utile per la Biblioteca greca nella nuova edizione dell' Harles con i supplementi dell' Heumanno, per la latina antica quella dell' Hernesti, e la veneta per quella della infima latinità.

E per dire solo di pochi, de' più recenti ed utili sul conto de' Classici greci e latini, per questi ultimi non vuole omettersi la notizia della romana Letteratura di Teofilo Cristoforo Harles (1) ma per gli stessi Classici greci e latini tornerà certamente utile il *Repertoire de Litterature anciene* di Federico Schoell (2) ricco di opportunissime note, e con un trattato della Tipografia stereotipa. Lo Schoell ci diede pure con utilità de' Bibliografi, due belli Corsi storici della latina e greca Letteratura, tradotto nella nostra lingua il secondo, ed ampliato anche sui rapporti della Bibliografia dal sig. Emilio de Tipaldo. La Biblioteca de' Traduttori del Paitoni, e le recentissime notizie de' classici greci compilate dall' Ab. Federici (3) perchè arricchite di bibliogra-

(1) *Norimber.* 1781.
(2) *Paris* 1808. (3) *Padova* 1828.

fiche osservazioni, non tornano inutili allo studio de' Bibliofili. Contemporaneamente al lavoro del Federici comparve il *Dictionarium editionum tum selectarum tum optimarum Auctorum classicorum et graecorum et romanorum* (1) dell' Hebenestreit con dotta prefazione, e buone note che tornano anche a vantaggio delle Bibliografiche ricerche.

Vanno continuamente per le mani de' Bibliografi, e de' Bibliotecari certi manuali, che talvolta si tengono come canoni della scenza, e specialmente quelli pubblicati fuori d' Italia; noi non sapremmo così sempre convenire con quei compilatori sui prezzi e sulle note di rarità. Abbiamo dovuto osservare in essi più volte, come certi libri che realmente sono rari, come tali non si notano, e così altri che in Italia si hanno a modicissimo prezzo, in quegli elenchi si valutano ciò che non meritano; e pare che da codeste imperfezioni non vada esente il ricco Catalogo di Jacopo Brunet il più comune, ed il più adoperato dai Bibliofili de' nostri giorni, e di cui nel 1842 se ne annunciava da Parigi una quarta ediziono sempre migliorata.

Codeste riflessioni da farsi nel manuale di Brunet, che diverrà sempre una buona ed opportuna guida per i Bibliofili e Bibliotecari, dovranno gli stessi rinuovarle in certi cataloghi, come per esempio in quelli della Libreria Crevenna, ove i prezzi si danno in ragione delle vendite, e del-

(1) *Vindobonae* 1828.

le offerte allorchè i libri si posero all' incanto, e si venderono all' asta. In questi cataloghi si osservano certi articoli anche comuni, cui si danno prezzi assai maggiori di quelli che poteano meritare. Al *Dictionnaire Portatif de Bibliographie* di Fournier pubblicato quasi contemporaneamente al Manuale di Brunet, vanno uniti alcuni cataloghi di edizioni separatamente classificate; e ciò molto opportunamente per l' uso de' Bibliofili e Bibliotecari; e noi per maggiore istruzione di loro, osserveremo come quello delle edizioni aldine cede all' altro di Renovard (1), quello delle Elzeviriane al più ampio e ragionato pubblicato in Parigi nel 1822, il Catalogo delle Cominiane al più copioso, e bene ordinato per l' Ab. Federici (2), Domenico Moreni compilò quello de' Torrentini, ed altri (3) delle Bodoniane (4); siccome la serie de' testi di lingua dataci dal lodato Fournier cede di gran lunga a quella compilata dal tanto benemerito amico nostro Bartolommeo Gamba (5) edita per fino quattro volte, e sempre migliorata ed accresciuta. Questo importantissimo Catalogo per la Bibliografia italiana non dovrà far dimenticare ai Bibliografi e Bibliotecari la Biblioteca del Fontantini riprodotta dallo Zeno uno de' più dotti Bibliografi che avesse il secolo scorso l' Italia, e la Bibliografia de' Clas-

(1) *Paris* 1825 *Vol.* 3.
(2) *Padova* 1809.
(3) *Firenze* 1819.
(4) *Parma* 1816.
(5) *Venezia* 1839. *edizione IV.*

sici Italiani pubblicata in Milano nel 1814, alle quali opere ne piace aggiugnere per la migliore intelligenza della italiana Bibliografia il ragionato Catalogo della Libreria Capponi. Ci siamo limitati a ricordare questi pochi libri fra moltissimi che di Bibliografia ora generale, ora speciale trattano, fra i quali anche per la migliore istruzione bibliografica tornano sempre ad utile vantaggio i lavori del Morelli; imperciocchè essendo que' cataloghi già ricordati continuamente da dotte e copiose annotazioni arricchiti, sempre utilissimi si manifestano alle bibliografiche ricerche; e per questo motivo, e codeste circostanze noi vogliamo qui ricordare il Catalogo de' libri d' Arti e di Antichitá posseduti già dal Conte Cicognara (1) e da esso lui ampiamente illustrato.

Ma a curare la buona istituzione de' Bibliofili e de' pubblici Bibliotecari specialmente, non vogliono loro ritogliere gli Annali tipografici del Panzer compresi in XI volumi sebbene non comprendono un secolo intiero (2). I primi quattro sono destinati a riferire le edizioni del primo secolo della stampa, nella ricerca, nell' esame, e nella classificazione di esse, da un secolo a questa parte tanto si occuparono con lode i Bibliotecari e gli amatori; e la diligente recensione del Panzer potrebbe far dimenticare su di queste ricerche gli scritti del Maittaire, del Denisio, del Laire, manuali peraltro sempre neces-

(1) *Pisa* 1821.
(2) *Norimber.* 1793 *e seg.*

sari per consultarsi da i pubblici Bibliotecari, i quali trovando notizie più dettagliate e meglio riferite in certi cataloghi speciali, non dovranno ignorare quelli dell' Audifredi sulle edizioni romane ed italiche non compito, ed il più recente del Conte d' Elci sulle edizioni Principi da esso lui raccolte, e che sogliono tenersi anche a dì nostri in gran pregio. Chi potrebbe mai non ricordare ad un dotto, ed operoso pubblico Bibliotecario l' ampio e magnifico Catalogo della Biblioteca Spenceriana in Londra compilato in sette ampi Volumi e dottamente illustrato dal Ch. Bibliografo Dibdin ? (1) Questo Catalogo per la ricchezza, e per la rarità de' libri, pari alla dovizia del possessore, per la eleganza tipografica, e calcografica, e la perizia del compilatore si raccomanderà sempre agli studiosi della Bibliografia, i quali ben sanno che certi cimelj non si conoscono che per i bene ordinati elenchi.

Non picciola lode riscossero sempre que' Bibliotecari che assunsero l' impegno d' illustrare cataloghi ragionati de' codici manoscritti alla cura loro affidati; imperciocchè con queste onorate fatiche si rendono grandi servigi alle scienze, alle Arti, ed alle Lettere; e grandi certamente li resero i Maurini di Francia, i Lami, i Costadoni, i Bandini, i Morelli, gli Asemanni, i Muccioli, per tacere di altri, che ci diedero opere accuratissime sui codici manoscritti delle Biblioteche Cosliniana, Riccardiana, di s. Michele in

(1) *Lond.* 1814 *al* 1823.

Murano , Laurenziana , Farsettiana , Vaticana , Malatestiana; opere tutte che possono servire di buona guida e traccia sicura a chi volesse imprendere nuovi lavori, specialmente per i codici ancora non conosciuti , o non a sufficienza illustrati.

Con questo lungo favellare non abbiamo preteso noi stessi di istruire da vantaggio i Bibliofili, gli amatori, ed i pubblici Bibliotecari; particolarmente quelli, che i provvidi ed illuminati Magistrati elessero alla presidenza, ed alla custodia della pubblica perugina Biblioteca ; elezione caduta in soggetto il quale a vasta supellettile di dottrina riunisce quelle bibliografiche cognizioni, che dall' onoratissimo suo ministero non possono andare disgiunte giammai.

22 96

IMPRIMATUR
Fr. Ang. V. De-Maurizj Ord. Praed. Inq. Gen. S. Off.
Perusiae

IMPRIMATUR
Constantius Canonicus Gigliucci Vic. Gener.
Perusiae

Digitized by Google